

Il filosofo di Salò
Edmondo Cione
nella lista d.c.



PERCHE' ? Risponda la D.C.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Annunciata
e Andreotti
insieme

PERCHE' ? Risponda la D.C.

Pane al pane

LA DEMOCRAZIA cristiana ha deciso ufficialmente di **spolitizzare** la battaglia elettorale. Ne fa fede il suo interprete più autorevole l'on. Moro, sibillino non certo per amore di brevità. L'elezione del Presidente della Repubblica, previo accordo con i fascisti del movimento sociale e dei monarchici, è considerato un argomento sconveniente e comunque non collegato con la consultazione di tre milioni di elettori. La polizia spara e uccide a Ceccano, per conto di un grande elettore del ministro Andreotti, ma a Ceccano non si vota e l'onorevole Moro ritiene che il problema della mediazione del mitra nelle vertenze sindacali non sia all'ordine del giorno. Se gli chiedono perché a Napoli un razzista di Mussolini e di Hitler, poi assessore fascista con Lauro, stia nella lista democristiana, si stupisce che gli si ricordi un episodio così minuscolo. E forse qui ha ragione, perché son pochi giorni che ha trattato con Anfuso che fece uccidere i Rosselli e con Turchi e Romualdi.

La politica, fatta eccezione per l'anticomunismo sempre di attualità, non è dunque all'ordine del giorno. Diamine! Sono elezioni amministrative, non è forse vero? Ma a questo punto si dovrebbe spiegare perché si sono imbarcati a Napoli quei consiglieri *laurini* che, amministrando, hanno dato prova di abilità solo perché sono riusciti a sfuggire al codice penale. Si dovrebbe raccontare qualcosa delle speculazioni fondiarie di Roma compiute all'ombra dell'alleanza clericofascista. Si dovrebbe chiarire quali maggioranze saranno possibili là dove, escludendo i comunisti, non c'è altra strada di quella, già percorsa, degli accordi con le destre.

ALLORA? « Poco di politica e niente di amministrazione », ecco il motto democristiano. Si copre tutto con un cartello dove si sta scritto « oggi e domani e sempre », si chiedono più voti e si prega di non disturbare i manovratori. Se poi quei voti saranno impiegati a destra, o quasi a sinistra, per coprire un intralazzo o nascondere una speculazione, non è affare che riguardi gli elettori.

Ma gli altri? A destra e a sinistra c'è una gran passione per le formule politiche, e a parlar delle cose e a fare i conti con i numeri, c'è da passare per guastafeste o per insensibili ai misteri della politica: ci si dichiara pro o contro il centro-sinistra, senza troppe preoccupazioni che gli elettori ne vedano la relazione effettiva con la consultazione elettorale e capiscano cosa questo significhi, adesso e a casa loro. Per le destre è facile; da Malagodi a Michellini, basta ricordare il diluvio universale e l'apocalisse, basta soprattutto chiedere aiuto alla Confindustria per i bisogni materiali della campagna e a qualche prelato per l'assistenza spirituale. Non c'è bisogno neppure di strizzar l'occhio; insieme con la Democrazia cristiana hanno votato anche l'altro giorno, quello che è andato bene per il Presidente non deve essere impossibile per un sindaco o un assessore.

I fascisti di Roma, per far vedere che l'opposizione al governo la fanno solo col permesso dei superiori, hanno messo in lista un principe di Santa Romana Chiesa, proprio quello che quando eleggono il Papa chiude i cardinali in conclave: il maresciallo. Ma se da una parte il centro-sinistra è considerato come il diluvio, a sinistra c'è chi lo considera con venerazione e prudenza una specie d'arca di Noè. Ci salviamo tutti, chiunque si imbarechi, purché sia possibile lasciar fuori i comunisti. E allora socialdemocratici, repubblicani, persino socialisti a spiarci che non bisogna aver fretta, non chiedere troppo, non voler spiegazioni precise, soprattutto non far rumore, se no quelli si spaventano.

I COMUNISTI, tanto per rimanere nell'atmosfera delle similitudini bibliche, hanno parlato di un piatto di lenticchie. Subito un giornalista sull'*Avanti!* ha detto che nel Mezzogiorno, se ci saranno lenticchie c'è già da ringraziare. La lista democristiana di Napoli è un po' fascista e monarchica, per il centro-sinistra là i voti non basteranno, già si... lanciazza con i laurini; ma questi son particolari. Sono importanti invece — non siamo certo noi a negarlo — elettricità e regioni, disarmo della polizia e politica della scuola. « Ma — subito una certa sinistra dice — piano, non lasciamo che i bambini facciano chiasso vicino al contatore, se no gli elettricisti si spaventano prima del 10 giugno ». Il piano della scuola non va — siamo in molti a riconoscerlo — ma poi qualcuno, magari sospirando, vuol convincerci che a darsi triennali dobbiamo pur digerirlo, se no i preti delle scuole private si stizziscono.

A noi questa campagna intorno al mito del centro-sinistra, mentre la Democrazia cristiana chiede ancora più voti e informa gli elettori che i suoi bilanci finanziari sono stati approvati con una più larga maggioranza, non va. Noi non stiamo al gioco, non accettiamo i consigli di buona educazione, né ci spaventano le critiche irritate di quelli che ci rimproverano di nascondere, dietro la passione polemica di sempre, il nostro malcontento.

NON LO vogliamo nascondere affatto, il nostro malcontento. Protestano e scioperano statali, ferroviari e professori; lottano e cadono operai; insorgono intellettuali e studenti contro clericali e fascisti. Ad essere malcontenti della Democrazia cristiana siano dunque in buona compagnia, non ci sentiamo affatto isolati. Crediamo che le cose possono volgere a sinistra, ma non scegliamo la via delle illusioni da salvare anche a costo di chiudere gli occhi. Così continuiamo alla nostra maniera a dire pane al pane. Non mettiamo il silenziatore alle bombe H, chiamiamo gli imbroglioni e gli imbroglioni col loro nome. Per una soluzione di sinistra, per le soluzioni più democratiche, pensiamo che prima di tutto bisogna saper tener duro.

Noi che non regaliamo la fiducia, che non ci accontentiamo, non predicheremo certo agli italiani di accontentarsi. Chiediamo loro di negare fiducia alla Democrazia cristiana, per aver fiducia in se stessi, nella possibilità di andare avanti. Naturalmente a sinistra; una strada per la quale ci siamo incamminati già e non da ieri.

Giancarlo Pajetta

Durerà 60 giorni la serie delle esplosioni USA

Allarme in America

Cile-Italia 2-0

«Corrida» in Cile



In una partita-corrida, l'Italia è stata sconfitta a Santiago dal Cile e dall'arbitro (2-0). L'incontro, caratterizzato da pugni, calci, interruzioni, ha visto gli azzurri ridotti ben presto in nove per le esplosioni di Ferrini e di David. Con questa sconfitta, gli italiani hanno perso quasi tutte le possibilità di qualificarsi per il turno successivo. (Nella foto: l'arbitro indica a David, seduto a terra, la via degli spogliatoi, mentre Mora tenta di protestare).

Ritirati in sessanta

Buferata sul Giro



Una tremenda bufera di neve ha bloccato il Giro a passo Rolle ed ha costretto una sessantina di corridori, tra cui Van Looy, Gaul e Ronchini, al ritiro. L'infernale tappa, simile e forse peggiore di quella famosa del Bondone, è stata vinta per distacco dal giovane Vincenzo Mecca. La maglia rosa è stata conquistata, per soli 3 secondi, da Battistini (Nella telefoto: Mecca vince a passo Rolle).

per l'H spaziale

Un rapporto noto a Kennedy conferma che cancro e leucemia sono destinati ad aumentare

WASHINGTON, 2. L'esplosione nucleare nello spazio, disastrosa per stamane alle 9, dopo una serie di ritardi, dovuti al maltempo e stata rinviata a domani. Lo scoppio dell'ordigno della potenza di circa un milione di tonnellate di tritolo, avrà luogo tra le 9 e le 14 ora italiane, sulla verticale dell'isola Johnston, a diverse decine di chilometri di altezza. Esso darà il via ad un massiccio bombardamento del cosmo che si protrarrà per una sessantina di giorni e che culminerà con lo esperimento più sconcertante e pauroso: lo scoppio di una bomba nucleare di oltre un megaton a 800 chilometri di quota, che avrà il preciso scopo di lacerare le fasce radioattive di Van Allen. Tutti i più eminenti scienziati sono concordi nel ritenere che gli effetti di questa esplosione — influenzeranno negativamente l'intera vita del nostro pianeta per anni — non addirittura per secoli. Nonostante gli Stati Uniti sono rimasti fermi nel loro erimino proposito. I dirigenti del Pentagono hanno dichiarato di voler portare a termine le esplosioni ad alta quota a qualunque costo, anche se i nostri avversari ed i nostri amici. La sprezzante accenno ai nostri amici è evidente: « Le riserve con cui ogni parte politica hanno lanciato ripetute grida d'allarme contro la decisione americana. Il direttore del radiotele-scopio inglese di Jodrell Bank, sir Bernard Lovell, il presidente della Federazione dei laboratori scientifici, l'inglese prof. Cecil Powell, scienziati svedesi, giapponesi e tedeschi, non hanno cessato nelle ultime settimane di ammonire il presidente Kennedy sulla pericolosità di queste esplosioni. Negli stessi Stati Uniti si sono avute in queste settimane ripetute manifestazioni di protesta. A San Francisco gruppi di dimostranti anti-atomici hanno trascorso oggi la seconda giornata nel corridoio del principale ufficio postale della città in segno di protesta contro gli esperimenti H. Da Tokio giunge notizia che centinaia di studenti, dopo una riunione di protesta contro gli esperimenti H americani, si sono diretti verso la ambasciata americana e dopo aver superato i folli sbarramenti di polizia hanno consegnato al funzionario della sede diplomatica USA, una vibrata protesta. I rischi degli esperimenti atomici che si susseguono con martellante sistematicità da oltre un mese e che diverranno sempre più intensi e pericolosi, sono confermati con estrema drammaticità da un documento reso noto oggi dal Federal Radiation Council, l'ufficio americano per lo studio delle radiazioni e dei loro effetti. Questo rapporto che si afferma a tutte lettere, era stato presentato al presidente Kennedy, prima che decidesse di dare il via alla nuova serie di esplosioni atomiche, offre un quadro terrificante di quelle che potranno essere le conseguenze delle esplosioni atomiche. E va tenuto presente che esso esamina gli effetti delle sole esplosioni americane avvenute fino al 1961 e per la sola popolazione degli Stati Uniti. Il rapporto precisa che ogni cittadino americano su 100 mila correrà il rischio di morire di leucemia e che uno su 300 mila potrà perdere la vita per cancro osseo. Le proporzioni diventano drammaticamente maggiori, per quei che riguarda le conseguenze di ordine genetico: malformazioni congenite, cecità, sordità, distrofe muscolari, malattie mentali saranno in numero sempre crescente. Oltre ai difetti chiaramente constatati — aggiunge il documento — ci potrà essere un numero sconosciuto, ma notevolmente più grande di mutazioni, con effetti meno manifesti, come piccole anomalie fisiche, malattie lievi, disfunzioni fisiologiche e una minore resistenza alle infezioni o altre offese della vita. Questi danni daranno in parte come risultato, una minore probabilità di sopravvivenza, alle varie età. Il rapporto del Federal Radiation Council conclude questo impressionante quadro affermando: nei prossimi settanta anni solo negli Stati Uniti la radioattività causata dalle esplosioni nucleari americane potrà generare fino a 2000 casi di leucemia, fino a 700 casi di cancro osseo, da 200 a 5000 casi di difetti fisici e mentali gravi e da 400 a 10.000 casi di minore entità. Per tutto il mondo tali cifre sono da moltiplicare per dieci».

Seimila in sciopero

Piaggio: 4 giorni di lotta

PISA, 2. La lotta dei seimila operai della Piaggio, per un sostanziale aumento dei salari e per maggiori libertà nella fabbrica, sta entrando in una fase decisiva. I sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero di quattro giorni da attuarsi martedì, giovedì, sabato e lunedì il giugno. La lotta dei lavoratori della Piaggio ha sensibilmente pesato sulla produzione delle « Vespe ». Le riserve con cui Piaggio riteneva di poter resistere, sono ormai esaurite. Il « magnate della Vespa » (anche se i dirigenti delle sue fabbriche di Pontedera e di Pisa ostentano sicurezza) si trova quindi a dover affrontare in condizioni difficili le pressanti richieste che gli vengono dai propri concessionari in Italia e all'estero, e la concorrenza. Malgrado ciò egli si rifiuta di intavolare trattative. Un'assemblea dei comunisti della Piaggio — che ha lo scopo di rafforzare la lotta intrapresa — si svolgerà domani mattina a Pontedera alla presenza del compagno on. Giorgio Amendola della segreteria del PCI.

Venezuela

Rivolta contro Betancourt



La freccia indica il centro dell'insurrezione

CARACAS, 2. A meno di un mese di tempo dalla rivolta di Carrupano, un'altra sollevazione militare — che pare anche stavolta avere un chiaro orientamento democratico e perseguire l'obiettivo del rovesciamento del regime liberticida di Betancourt — è scoppiata nel Venezuela. Un distaccamento di fucilieri di marina di stanza a Porto Cabello (la più importante base militare navale venezuelana) è insorto annunciando « lotta ad oltranza » contro il governo di Caracas. La rivolta è scoppiata alle 10 di stamane (ora locale). Nella serata, mentre Betancourt faceva precipitoso ritorno nella capitale dalla città di Merida, dove aveva presieduto una riunione della Fedecameras, la Confindustria venezuelana, si apprendeva che il movimento rivoluzionario aveva guadagnato in dieci ore l'appoggio di interi equipaggi di unità navali, di forze degli ufficiali e marinai, ha fatto causa comune con i ribelli. A Caracas, la situazione veniva definita ufficialmente « molto seria ». Il ministro della guerra venezuelano, abituava le forze armate e spediva unità aeree e navali per tentare la riconquista di Porto Cabello. Aerei militari bombardavano più tardi la base ribelle. La « guardia nazionale » ha aperto le ostilità con i « marines » insorti, e contrastata dalla fanteria di marina. Secondo un annuncio di Porto Cabello, si prepara alla lotta contro le forze governative. Dalla zona della rivolta un'emittente clandestina trasmette appelli contro il regime di Betancourt, in particolare rivolti ai militari. L'insurrezione, secondo informazioni giunte a Caracas, è guidata dal capitano di vascello Manuel Ponte Rodriguez e dal capitano di fregata Pedro Medina Silva. Il comandante della base navale di Porto Cabello è stato fatto prigioniero dagli insorti e condotto a bordo del cacciatorpediniere « Zulua » il cui equipaggio al completo, ufficiali e marinai, ha fatto causa comune con i ribelli. A tarda notte, il governo (Segue in ultima pagina)

Tempo sprecato

Il Popolo ci ha messo quattro giorni a rispondere ad un nostro corsivo di commento alla conferenza televisiva dell'on. Moro. Ma non ci sembra che il tempo che si sono presi sia stato messo troppo a frutto dai colleghi del giornale democristiano. Ciò che era stato chiesto all'on. Moro riguardava la esigenza di dare una spiegazione del contratto palese esistente fra la pretesa della Democrazia cristiana di ottenere ancora una volta « fiducia » dal corpo elettorale di Roma, di Napoli, di Pisa e delle altre città dove si voterà il 10 giugno, in nome della promessa d'una nuova politica, e il carattere apertamente conservatore delle liste presentate dall'U.C. e che a Roma sono scappe di cioccoltini, a Pisa di amici dell'on. Tomi, a Napoli di laurini e perfino d'un alto esponente della Repubblica di Salò. E così via. Ha dato l'on. Moro una spiegazione soddisfacente di questo fatto? No. Ce la dà il Popolo? Neppure. Secondo il Popolo altri « fatti avvenuti in queste settimane » e in particolare il fatto che nelle città dove si vota la D.C. abbia scaricato un anno o due fa la formazione di maggioranze di centro-destra debbono essere considerati una prova della serietà con cui la D.C. « ha tenuto fermo un principio di rigida differenziazione nei confronti della estrema destra ». Quali sono questi fatti? Forse la ricerca e l'accettazione dei voti monarchici e fascisti per l'elezione del Presidente della Repubblica? O forse il silenzio che il Popolo continua a mantenere sugli stretti vincoli che passano fra il ras di Ceccano, mandante morale dell'aggressione poliziesca contro gli operai della fabbrica, e l'on. Andreotti,

sette giorni

Con manifestazioni unitarie

Il 2 giugno celebrato in tutta Italia

Un discorso del compagno Scoccimarro - Nenni dopo Ceccano

Ceccano
Lunedì 28 maggio, a Ceccano, dove lo sciopero degli operai dello stabilimento del re del sapone, Antonio Annunziata, (un industriale legato a doppio filo, attraverso il ministro Andreotti, con la D.C.), è giunto al 34° giorno, carabinieri e polizia aprono il fuoco senza alcuna giustificazione, nel tardo pomeriggio, contro le maestranze e i cittadini che sostano nel piazzale.

Il bilancio della sparatoria è tragico: un operaio, Luigi Mastrogiacomo, more crivellato dai proiettili; i feriti sono quaranta, di cui quattro molto gravi. La notizia dei fatti di Ceccano suscita commozione e collera nel Paese, che reclama l'immediata punizione dei colpevoli.

La CGIL, la CISL, l'UIL, proclamano unitariamente uno sciopero generale che, la mattina di mercoledì 30 maggio, vede la partecipazione massiccia, totale dei lavoratori di ogni categoria. Tutte le attività restano paralizzate dalle 10 (in concomitanza degli imponenti funerali di Luigi Mastrogiacomo a Ceccano), alle 10,05. A Roma, lo sciopero riprende nel pomeriggio; il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, parla in piazza Vittorio ad una folla di trentamila persone.

Da qualche mese — egli afferma fra l'altro — si dice ai lavoratori e alle loro organizzazioni che è giunto il tempo di farli accedere a nuovi compiti, a nuove responsabilità nella vita del Paese. Ma si è coerenti con queste dichiarazioni quando si considera la classe operaia come un nemico da battere, ricordando anche all'assassino? È inutile parlare di pace sociale se con essa si vuol intendere immobilismo e mantenimento delle condizioni di sfruttamento e d'ingiustizia di cui soffrono i lavoratori. Pace sociale vuol dire giustizia sociale.

La forza pubblica deve essere privata delle armi da fuoco allorché viene impiegata in occasione di vertenze sindacali in servizio d'ordine: questa richiesta avanzata dalla CGIL e dagli altri sindacati e, in Parlamento, da comunisti e socialisti, si crea, nel Paese, una ampia convergenza unitaria. Fra le prese di posizione più significative in tal senso sono quelle delle ACLI e del Sindacato di Firenze, professore Giorgio La Pira.

È per questo obiettivo, la cui realizzazione rappresenterebbe una conquista di grande importanza storica, che proseguirà, nelle prossime settimane, la battaglia del movimento democratico italiano.

Direzione PCI
Venerdì 1 giugno, la Direzione del PCI, dopo aver denunciato il « rapido deteriorarsi della situazione politica italiana a causa degli ostacoli e del pratico rifiuto che il governo e la DC oppongono all'attuazione degli impegni assunti di fronte al Parlamento ed al Paese », ricorda, a testimonianza della validità di questa affermazione, l'inaccettabile compromesso presentato dal governo sul piano della scuola, le pericolose manovre in atto per eludere e rinviare i fondamentali impegni programmati della nazionalizzazione dell'energia elettrica e della liquidazione della mezzadria, un sanguinoso episodio di Ceccano (che « appare come un allarmante presagio di continuità con una politica sciagurata che il Parlamento ha condannato ed alla quale i partiti democratici che siedono al governo si sono impegnati solennemente a porre fine »).

Occorre perciò che gli elettori sappiano con chiarezza prima delle elezioni del 10 giugno se i partiti che hanno dato vita al centro-sinistra si ritengono o no vincolati all'attuazione degli indirizzi nuovi che erano stati annunciati e al rispetto delle scadenze fissate. Un impegno unitario delle forze della sinistra sarebbe ancora in grado, infatti, di impedire che il centro-sinistra si riduca a una mascheratura della politica centrista di sempre.

Il PCI conclude il documento della Direzione: « Il centro-sinistra italiano in primo luogo, il PSI e il PRI avvertono anch'essi l'urgenza di porre il partito democratico cristiano di fronte a una precisa scelta tra l'alleanza sostanziale con le forze della destra economica e l'alleanza parlamentare con alcuni partiti della sinistra. Questa scelta deve ormai uscire dal terreno dei discorsi generici delle ambigue promesse. Essa in primo luogo deve concludere ad esprimersi in tre provvedimenti che sono condizioni di una politica nuova: a) nazionalizzazione immediata dell'energia elettrica attraverso un decreto emanato, quale promessa al successivo dibattito sulla struttura e la politica del nuovo ente; b) misure effettive per il passaggio della terra in proprietà ai contadini; c) disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico ».

Ieri, due giugno, in tutto il paese si sono svolte le celebrazioni per la Festa della Repubblica. A Roma, la tradizionale parata militare sulla Via dei Fori, ha veduto migliaia di persone aspiate lungo le mense. Nella tribuna d'onore, accanto al Presidente della Repubblica Segni hanno presenziato alla sfilata le più alte autorità civili e militari dello Stato.

In moltissime località, il ricordo della grande vittoria popolare del 2 Giugno 1946, è stato celebrato da manifestazioni unitarie, con la partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche che sedici anni fa diressero la grande battaglia che poneva fine in Italia alla monarchia e creava la Repubblica. In tutti i comizi elettorali del Partito comunista tenuti ieri, gli oratori hanno ricordato la data della nascita del nuovo Stato repubblicano.

Il 2 giugno è stato celebrato anche dal Presidente del Consiglio che ieri sera ha trasmesso alla nazione un messaggio televisivo. Fanfani ha rievocato « i più recenti sacrifici di tanti nostri fratelli e di tutti noi per ridare all'Italia la libertà » e ha sottolineato che il suo governo si impegna a « consolidare le nostre strutture economiche, offrendo nuove possibilità di conquiste sociali ».

SCOCCIMARRO A BARI
Parlando a Bari Scoccimarro ha osservato che i dubbi e le perplessità sul governo e la politica del centro-sinistra si sono accentuati con le esperienze degli ultimi tempi. A proposito della nazionalizzazione dell'elettricità è esclamato: « Come il problema sarà risolto. Da ciò infatti dipende se si avrà veramente una riforma oppure un semplice mutamento esteriore. Nella politica del centro-sinistra, ha proseguito l'oratore, si riscontra la mancanza di un deciso orientamento antimonopolistico e anche la situazione di Bari lo conferma. La DC sostiene un indirizzo per cui la industrializzazione di Bari dovrebbe attuarsi sotto la direzione dei monopoli settentrionali. Ciò vuol dire creare fabbriche senza connessione con la economia locale. Le forze democratiche e il PCI sostengono la tesi opposta e si battono perché l'industrializzazione si colleghi alle riforme necessarie, soprattutto nella agricoltura. In tal modo si realizza un rapporto sano fra industrializzazione ed economia locale, fattore di sviluppo della regione ».

Sottolineando che la battaglia contro i monopoli coincide con la lotta per la libertà e la democrazia, l'oratore ha ricordato che ancora sensibili passi in avanti debbono ottenersi, dato che possono ancora accadere eccidi di lavoratori per l'intervento armato della polizia nelle lotte del lavoro.

Scoccimarro ha poi ricordato che la lotta per la pace non è anche lotta per la pace politica. Ma anche in questo campo è mancata da parte del governo una qualsiasi efficacia iniziativa, su cui pure si era fatto affidamento. E intanto continua la folle corsa al riarmo atomico, il che è particolarmente grave per Bari data la vicinanza delle basi militari missilistiche.

DISARMO DELLA POLIZIA
Nel suo articolo domenicale, il compagno Nenni è ritornato sui fatti di Ceccano. « Un governo, e specialmente un governo che si intitola di centro-sinistra », egli scrive « non può in nessun caso avallare la eterna versione ufficiale della legittima difesa, quando da un lato c'è il lancio irrefragabile di una sassata e dall'altro il crepitare dei mitra. Basta quindi con questa pratica insulsa e provocatoria ». Nenni afferma che « perché il basta sia serio, occorre che sia serio anche la ricerca e la denuncia delle responsabilità, occorre dare alle forze dell'ordine una educazione diversa da quella di guerra civile che ricevono, occorre ritirare le armi, come in paesi più progrediti del nostro, dove sfollanti, caroselli e idranti vengono considerati mezzi più che sufficienti a mantenere in ogni caso l'ordine ».

Ricordando una frase di Bissolati a Giolitti, dopo l'ecidio di Molinella del 1902, Nenni scrive: « Io dico al governo la medesima cosa: il sangue può rovinare la causa del rinnovamento democratico e sociale del paese, causare nella quale siamo tutti impegnati e che condiziona l'avvenire del popolo e della nazione ».

Ricevimento al Quirinale



La festa della Repubblica, ieri a Roma, oltre che con la parata militare in via dei Fori Imperiali, è stata ricordata dal tradizionale ricevimento offerto nel tardo pomeriggio dal Presidente della Repubblica nel giardino del Quirinale alle più alte cariche, civili e militari, dello Stato. Nella foto: Togliatti saluta il Capo dello Stato.

Scuola Gui minaccia gli insegnanti

Si allarga l'agitazione - Perché dal 7 al 9 scioperano gli studenti universitari

Un scoperto tentativo di intimidazione ha sferrato il governo verso gli insegnanti, dopo aver appreso dello sciopero ad oltranza proclamato dall'Intesa della scuola a partire dal 7 giugno prossimo. « Tutti si augurano — si legge in una nota ministeriale ufficiale — che il senso di responsabilità dimostrato dal governo corrisponda ad un uguale senso di responsabilità da parte di tutti i sindacati dell'Intesa, mancando il quale nessuno dovrà meravigliarsi se il governo vorrà tutelare il diritto degli studenti a non vedere frustrati i propri sforzi nello scorcio dell'anno scolastico ».

Il tentativo di cambiare le carte in tavola e di riversare sugli insegnanti la responsabilità per la grave situazione in cui la scuola è stata gettata è evidente. Il comunicato diramato ieri dall'Intesa in risposta alla dichiarazione del ministro Gui aveva già chiarito, in effetti, i termini della vertenza. Gui aveva precisato che nell'intervento fissato per il 5 giugno il governo non avrebbe avuto nulla da aggiungere alle sue iniziali offerte: si sarebbe trattato, soltanto, di esaminare il modo di ripartire i 35 miliardi stanziati per il 1962 e accettati anche dall'Intesa subordinatamente alla soluzione definitiva. In sostanza, l'Intesa ha proclamato lo sciopero ad oltranza, ponendo il governo di fronte alla responsabilità di mettere in pericolo scrutini ed esami, per due motivi: è inaccettabile la devoluzione al sindacato della ripartizione dell'aumento globale, che tende a seminare ulteriori elementi di divisione; ne consegue che

l'aumento in questione deve essere chiaramente riferito, per principio, agli attuali coefficienti di stipendio di ciascun insegnante. « L'Intesa — concludeva il comunicato di risposta alla manovra governativa — respinge qualsiasi tentativo intimidatorio nei confronti del personale della scuola, sia qualunque parte essa possa venire, quindi anche dal governo ».

D'altra parte, al nuovo pesante attacco del governo, che prelude ad una rinnovata campagna denigratoria, il mondo della scuola sta reagendo nel modo più efficace e responsabile, in tutti i suoi settori, dalla scuola primaria alla Università.

A partire dal 7 giugno, contemporaneamente all'inizio dello sciopero ad oltranza del personale direttivo e

docente della scuola primaria, artistica e secondaria, inizia anche lo sciopero, sino al 9 giugno, degli assistenti universitari. L'agitazione, decisa dal Consiglio nazionale degli assistenti (UNAU), è contro lo « stralcio » del Piano della scuola, approvato dalla maggioranza governativa in sede di commissione P.L. della Camera ed ora prossimo ad andare in aula. L'UNAU invita le autorità accademiche « a proclamare immediatamente lo stato di emergenza dell'Università, perché sia affrontato e risolto nella sua interezza il problema della riforma delle strutture universitarie ».

La decisione ha trovato favorevole rispondenza nelle associazioni di settore, in particolare nell'ANPUI (professori incaricati) e nell'ANPUR (professori di ruolo), riferendosi allo « stralcio », esprime « vibrata protesta per il perdurante sistema di provvedimenti sporadici, parziali ed inefficaci proposti senza tener conto dei concreti emendamenti suggeriti dall'associazione », ed annuncia « un'azione di maggiore energia e pressione ». Il Consiglio nazionale dell'ANPUI (professori incaricati) deciderà domani a Napoli « i modi e i tempi » in cui dovrà concretarsi l'azione del Comitato interuniversitario, al quale ha dato la propria adesione.

Anche l'UNURI « è seriamente intenzionata, nei prossimi giorni, a proseguire nell'azione già intrapresa », « disposta a ricorrere a quelle iniziative, negli Atenei e sul piano nazionale, che si rendessero necessarie per richiamare l'attenzione degli organi responsabili sui punti rivendicati ».

I comizi del PCI

OGGI
Borgomanero: Berlinguer.
Manfredonia (Foggia): Terracini.
Giulianova (Teramo): Barca.
Cesenatico (Forlì): Giuliano Pajetta.
S. Ferdinando in Puglia: Santarelli.
Pisa: Laura Diaz.
Carloforte: Polano.
Canosa (Bari): Scheda.

DOMANI

Napoli: Togliatti.
Roma (Monte Sacro): Ingrao.
Foggia: Terracini.
Palena (Chieti): Zaccarelli.

Congresso PRI Discorso di La Malfa a Livorno

Esaltazione del centro sinistra, ma silenzio sulla DC

Dal nostro inviato

LIVORNO, 2. Dopo le due sedute di oggi e quella terminata nella tarda notte, il XXVIII Congresso del PRI concluderà domani i suoi lavori con il discorso di chiusura del Segretario onorevole Reale e con le votazioni sulle mozioni e per la nomina dei nuovi organi dirigenti.

Il momento culminante della giornata odierna, e forse dell'intero Congresso, si è avuto stamane, con il discorso del ministro La Malfa. Per la prima volta, il teatro era pieno in ogni ordine di posti. Delegati e pubblico hanno seguito l'oratore manifestando una pressoché totale adesione. Anche se non è ancora venuto il momento di tirare le somme del Congresso, l'atmosfera nella quale La Malfa ha parlato si può dire che sancisca un fatto politico di notevole rilievo, già delineatosi nelle settimane e nei giorni scorsi: la netta sconfitta della corrente pacifardiana e quindi il definitivo attestarsi del Partito repubblicano sopra le posizioni della politica di centro-sinistra.

Più che la relazione dello onorevole Reale, il discorso di La Malfa è stato inteso di motivi ideologici, tutti intesi a dare all'attuale corso politico una giustificazione storica e una prospettiva di vasto respiro, che dovrebbe, attuandosi, realizzare una grande trasformazione democratica in tutti gli aspetti della società italiana, portando a termine la rivoluzione rimasta incompiuta nell'Italia post-risorgimentale.

In questo sommario tratteggiamento storico La Malfa ha individuato due flussi essenziali di pensiero e di azione politica contrapposti tra loro che, delineatisi nel periodo risorgimentale, continuano a profilarsi nella realtà di oggi: la corrente democratica da una parte, che è stata successivamente ed è tuttora impegnata in un dialogo con le forze socialiste; e dall'altra parte la corrente moderata, o conservatrice, o reazionaria.

Secondo questa visione la sinistra democratica (cioè repubblicani, socialdemocratici, radicali e forze affini) ritrova la sua naturale collocazione al fianco dei socialisti e apre un dialogo civile con il comunismo, non più negato mediante il ricorso a miti e ostracismi ma inteso come una forza storica con la quale sono possibili e necessari il confronto e la competizione democratica. E per quanto riguarda il partito politico cattolico è una grande vittoria della sinistra democratica — ha detto La Malfa — averlo spinto all'abbandono dell'alleanza con le forze conservatrici e ad avvicinarsi invece alle forze portatrici dei valori democratici e progressivi.

Tale analisi tuttavia ha condotto La Malfa, come del resto tutto il Congresso repubblicano, ad individuare l'avversario quasi esclusivo nel Partito liberale, trascurando qualsiasi approfondimento del discorso politico sulla DC, il cui segretario politico, on. Moro, il leader repubblicano ha anzi elogiato.

Il centro-sinistra dunque è oggi il terreno concreto di incontro con le forze popolari per condurre avanti la grande rivoluzione democratica italiana. E tale incontro è possibile soltanto su un terreno avanzato, sia perché il PSI non si sarebbe potuto accontentare di un vecchio programma centrista, sia perché altrimenti vi sarebbe stato il rischio di prestarsi alla manovra diretta a risuicchiare il PSI su posizioni moderate, come è avvenuto — ha riconosciuto La Malfa — negli anni passati al PRI.

ha parlato della programmazione affermando che in questo campo il compito dell'attuale governo è quello di predisporre le linee di un piano e lo strumento tecnico statale per la sua realizzazione: la programmazione vera e propria potrà avere corso soltanto nella prossima legislatura.

Dopo aver riproposto nei termini noti la discussione sul rapporto tra programmazione e azione sindacale, il leader repubblicano ha affermato che le difficoltà per il centro-sinistra si accentueranno nei prossimi mesi. Insistendo in una tesi palesemente erronea, l'on. La Malfa fra queste difficoltà ha creduto di dover mettere anche le agitazioni sindacali, e, in particolare, quella degli insegnanti, che, secondo l'oratore, sarebbero sollecitate rassicurare gli ambienti economici che tale misura non porterà ad alcun dissesto e invitando i piccoli risparmiatori a non prestarsi a eventuali manovre ribassiste o rialziste.

Dopo aver confermato che dalla destra. Su un altro « scoglio », quello dell'elezione presidenziale, egli ha soltanto rilevato che il governo è riuscito a superarlo, e non ha approfondito il discorso politico che tale misura non dev'essere tratto. Infine, riferendosi ai prossimi « scogli » della nazionalizzazione del settore elettrico e delle elezioni amministrative di giugno (che potrebbero dare risultati non soddisfacenti per i partiti del centro-sinistra), La Malfa si è limitato ad esclamare: « Che la Provvidenza ed il nostro coraggio morale ci assistano! ».

Andrea Pirandello

La flotta Onassis da Montecarlo a Cagliari?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2. L'armatore greco Onassis vorrebbe trasferire la sua flotta di petroliere da Montecarlo a Cagliari. Una notizia d'agenzia, che accenna anche ai rapporti tra Onassis e la Fiat, a questo proposito parla chiaro: « Non è ancora deciso se i petroliere di Onassis verranno trasferiti a Cagliari o a Cagliari ». La notizia viene diffusa dai giornali francesi con titoli azzardati: « Onassis si prepara a lasciare Montecarlo per Cagliari ». La notizia viene diffusa dai giornali francesi con titoli azzardati: « Onassis si prepara a lasciare Montecarlo per Cagliari ».

Anche le voci che circolano a Cagliari circa la probabile apertura di una casa da gioco pare siano da mettersi in collegamento con gli interessi di Onassis e dell'Agua Khan. In Parlamento esiste un progetto di legge che prevede la concessione di tre casinò al Mezzogiorno e alle Isole. Il governo sardo, in vista dell'approvazione del disegno di legge in questione, ha predisposto la convenzione di un casinò a Cagliari, in modo da ottenere dal governo centrale la licenza per l'apertura di una casa da gioco autonoma. Lo ha annunciato l'assessore al Turismo on. Cacchicchi nel corso di una conferenza stampa agli « Amici del libro ».

Giuseppe Podda

IN BREVE

Parma: ente di Stato per l'energia

Il convegno indetto dal Comune e dall'Amministrazione provinciale di Parma sulla funzione degli enti locali e i problemi di nazionalizzazione dell'industria elettrica, è concluso con la richiesta di costituzione di una società di Stato, sgombra da partecipazioni azionarie varie che potrebbero ripetere i pericoli e gli errori delle « irizzazioni ». La nazionalizzazione — si legge nella mozione finale — deve riguardare anche i gruppi produttori (Edison e altri gruppi analoghi); anche le aziende elettriche e quelle per la produzione elettrica delle Ferrovie e le aziende produttrici municipalizzate dovrebbero entrare a far parte del nuovo ente statale.

Sui modi e i tempi della nazionalizzazione il convegno si è pronunciato per l'emanazione del decreto-legge entro il 15 giugno. Il convegno — aperto da una relazione del dott. Albertini e concluso da un pubblico discorso del radicale Piccardi — hanno partecipato forze politiche e sindacali di tutta Emilia.

ADESSPI e ANPI contro il teppismo MSI

In una lettera aperta al presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, il Comitato romano dell'Adesspi (Wanda Bonifacio, Omi Fanello, Lia Giudice, Giuseppina Lombardo Radice) nell'esprimere lo sdegno, l'apprensione e il turbamento per l'« inaffidabile assalto » tipo « ADESSPI » da elemento del centro in prevalenza giovanissimi, che nella mattinata di giovedì 31 maggio uscivano ordinatamente tranquilli dal cinema « Quattro Fontane », invoca la vigilanza e preveggenza dei capi del governo, « perché le autorità responsabili provvedano a far proteggere i nostri giovani in modo che sia efficace ». A sua volta il Comitato provinciale dell'ANPI — addita alla cittadinanza l'« insidia che si pone in atto con la democrazia » e — richiama i poteri costituiti ad una assidua vigilanza sulle organizzazioni neofasciste, invitandole ad una pronta repressione.

A Caltagirone la salma di don Sturzo

La salma di don Luiti Sturzo è arrivata ieri a Catania. Il convoglio ferroviario è arrivato alle ore 11,30. Hanno reso omaggio al feretro le massime autorità della città, della Provincia e della Regione. La salma di don Sturzo, ha raggiunto la piazza della Stazione e quindi è stata trasportata alla Cattedrale, dove è stato officiato un rito funebre dall'arcivescovo di Catania.

La salma è rimasta esposta in Cattedrale fino alle 17, ora in cui è stata trasmata, a mezzo di un autogoverno, a Caltagirone, paese di nascita di don Sturzo per la cerimonia dell'illuminazione, che avverrà oggi alla presenza del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio.

Carrara: gemellaggio

Si è svolta ieri la cerimonia di « gemellaggio » fra la città di Carrara e quelle di Ingolstadt (Germania occidentale) e Roanne (Danimarca). Nel corso della manifestazione, hanno parlato il sindaco di Carrara, on. Martelli, il primo sindaco di Ingolstadt, dottor Sisti e il sindaco di Roanne, dottor Andersen. I rappresentanti delle tre città si sono scambiati doni e pervenute.

Montecatini: storia della medicina

Medici di tutta Europa, fra i quali decessi delle più note università di Francia, Belgio, Romania, Turchia, Bulgaria, Germania, Polonia, Inghilterra, Spagna, Svezia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, sono affluiti a Montecatini Terme per partecipare da oggi al primo congresso europeo della storia della medicina. Relatori al convegno saranno il prof. Pazzini di Roma, il prof. Bonicossa, consigliere delegato delle Terme di Montecatini, e il prof. Melis, ordinario di storia economica dell'Università di Roma. I lavori si concluderanno il 5 giugno.

Perugia: piano viario umbro

Si è svolta ieri mattina a Perugia una riunione del comitato provinciale della DC, convocato per esaminare la situazione in rapporto al piano viario umbro che, nei giorni scorsi, ha provocato le dimissioni dall'incarico dei consiglieri comunali e provinciali d. c. di Foligno. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si afferma che se gli impegni assunti dal governo sul piano viario umbro non verranno mantenuti le dimissioni degli amministratori d. c. continueranno. Il comunicato afferma che è stato chiesto un incontro tra l'on. Moro e una delegazione guidata dal segretario provinciale con la partecipazione del ministro Sullo.

Anniversario morte Garibaldi

Gerani rossi sono stati deposti ieri mattina a Capreria sul sarcofago di granito che raccoglie le spoglie di Giuseppe Garibaldi nell'ottantesimo anniversario della sua morte. Accanto alla tomba, un marinaio prestava servizio d'onore. Il pellegrinaggio nazionale garibaldino a Capreria, organizzato ogni anno dall'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, avrà luogo il 17 giugno. Le camions rosse convergono a La Maddalena da Civitavecchia con una motonave.

Chianciano: congresso di epatologia

Il Congresso internazionale di epatologia svoltosi a Chianciano, con una apposita mozione ha deciso di chiedere al Parlamento un comitato di studio per l'istituzione di centri di cura e curativi delle varie stazioni idrominerali italiane le categorie di lavoratori che risultano esposte a danno epatico. La mozione sarà ripresa dagli esponenti di medicina del lavoro in sede MEC e si presume possa avere anche concreti sviluppi nella società di patologia.

Sicilia Sardegna

Ultimatum della DC al PSI contro il centrismo

PALERMO, 2. L'opposizione della DC siciliana all'inserimento della riforma dei patti agrari nel programma del governo regionale è stata riconfermata da uno dei massimi dirigenti democristiani, l'on. Heros Cuzari, segretario amministrativo della DC siciliana e presidente dell'Ente di Riforma agraria.

Cuzari ha affermato che i rappresentanti del PSI nella commissione interpartitica, costituita per puntualizzare gli impegni del governo nel settore agrario, hanno posto alla base del loro intervento, che presiede a « esasperazione organizzativa » che od elettorale. « La DC — ha proseguito — non rinuncia alla sua dottrina e non sfugge alle responsabilità che le sono state affidate dal suo elettorato ».

Il PSI viene così posto davanti ad un drastico ultimatum. Cuzari, infatti, ha reso pubblica una posizione assunta dal comitato regionale della DC ed alla quale sono stati vincolati i membri del governo ed il gruppo parlamentare. Da rilevare, inoltre, che Cuzari, in base ad un impegno che il presidente della Regione aveva assunto con il PSI, avrebbe dovuto da tempo essere destituito dalla carica di presidente dell'ERAS; al contrario, il Cuzari è rimasto, e ora, anzi, detta legge in materia di politica agraria.

CAGLIARI, 2. Il comitato regionale sardo del PSI ha compiuto un esame della situazione politica dell'isola giudicando la legge per il Piano della Sardegna come un notevole passo in avanti sulla via della nascita ed uno strumento che, sottratto ai metodi amministrativi clientelari, elettoralistici e di sottogoverno, apre nuove possibilità di progresso economico e sociale per la Sardegna.

Il PSI sardo pone tuttavia alcune condizioni: perché tutto ciò avvenga la liquidazione in sede regionale del centro-sinistra, che deve essere una politica che si svolga politica e ad ogni nuovo sviluppo democratico. Se la liquidazione del centro-sinistra non verrà, secondo il PSI sardo, sarà fatale lo svuotamento della legge per il Piano nei suoi contenuti: nuovi e positivi; gli stanziamenti andranno, in questo modo, a beneficio delle forze monopolistiche.

Il Comitato regionale sardo ha sollecitato nell'Assemblea regionale il dibattito sulla scadenza imminente della legge, invitando i suoi militanti a svolgere opera di chiarificazione e impegno che il presidente della Regione aveva assunto con il PSI, avrebbe dovuto da tempo essere destituito dalla carica di presidente dell'ERAS; al contrario, il Cuzari è rimasto, e ora, anzi, detta legge in materia di politica agraria.

Le bombe H col silenziatore

Da due mesi i giornali borghesi minimizzano o tacciono la nuova serie di esplosioni americane - Impressionante documentazione di doppiezza politica e morale

Sovietici, indifferente al decoro appello del governo, sordo alle esortazioni e ai richiami dell'organizzazione mondiale delle nazioni, disprezzando la norma umana e civile, il governo di Mosca ha offerto ai popoli attoniti una insultante e diabolica esibizione di potenza. L'eco dell'esplosione, e la protesta, lo sdegno, la paura hanno riempito il mondo. Or è un anno, il governo sovietico lanciò con

Con queste infuocate espressioni, il Corriere della Sera commentava - il 25 ottobre 1961 - un'esplosione atomica sovietica. Ieri, lo stesso giornale non ha dedicato nemmeno mezza parola alla nuova serie di esperimenti nucleari spaziali americani, e si è limitato a registrare con una notizia di sole undici righe in sedicesima pagina lo scoppio di un ordigno atomico sotterraneo negli Stati Uniti (il trentacinquesimo scoppio della serie).

Il Corriere della Sera non è stato il solo giornale a scagliarsi furibondo contro gli esperimenti sovietici, per poi ripiegare prudente e pudico nella minimizzazione o addirittura nel silenzio di fronte alla serie di esplosioni americane in corso. La Stampa, il Tempo, il Popolo, il Messaggero, la Voce Repubblicana e, in generale, quasi tutti i giornali italiani, hanno dato prova della stessa ipocrisia, dello stesso strumentalismo propagandistico, della stessa doppiezza morale.

I titoli e i brani che pubblichiamo in questa pagina di documentazione parlano da soli, e non hanno bisogno di commento. Il lettore li legga, li metta a confronto, rifletta sulle date, e ne tragga tutte le conseguenze. Ci permettiamo di segnalargli, come esemplare, accanto a quella del Corriere, la doppiezza della Stampa che il 25 ottobre 1961 stigmatizzava la decisione di Krusciov «sordo ad ogni appello», e la «odiosità morale di questa ripresa di esplosioni» (naturalmente sovietiche). Ieri, lo stesso giornale che pure si atteggiava ad antifascista, a pacifista e a fautore del centro-sinistra, ha trattato l'imminente esperimento statunitense con sedici pallide righe di corsivo nella pagina n. 14 (e c'è voluta tutta la nostra pazienza per rintracciarle). Che dire, poi della Voce Repubblicana, che nell'autunno dell'anno scorso faceva fuoco e fiamme finché si trattava di fare un po' di speculazione anticomunista, e nell'aprile metteva la sordina alle bombe USA? Ieri, anche la Voce ha taciuto, benché tutti sappiano che la nuova serie di esperimenti americani ha sollevato emozione e proteste nel mondo intero per la sua particolare pericolosità.

E' doloroso dover constatare che nemmeno l'Avanti! fa completamente eccezione. Naturalmente, l'atteggiamento del quotidiano socialista è diverso da quello della stampa borghese. Ieri, però, anche l'Avanti! se l'è cavata con un titolo a una colonna, sia pure in prima pagina, mentre otto mesi fa si allineò prontamente e rumorosamente alla campagna imbastita dalla stampa borghese in occasione della ripresa degli esperimenti sovietici.

I soli a non far distinzione fra bomba e bomba siamo stati e siamo, ancora una volta, noi comunisti. Per l'Unità non esistono bombe «pulite» e bombe «sporche». Certo, noi non siamo «equidistanti». Noi sappiamo chi ha ragione e chi ha torto, chi ha per obiettivo la pace e chi lavora per la guerra. Ma ad ogni ripresa di esperimenti atomici, ad Est o ad Ovest, noi abbiamo sempre reagito nel solo modo giusto, efficace, produttivo: intensificando la lotta per la distensione, per la coesistenza pacifica, per il disarmo generale. I nostri titoli, i nostri commenti, soprattutto il rilievo dato, sempre, instancabilmente, a tutte le iniziative di pace, anche a quelle organizzate da uomini ideologicamente e politicamente lontani da noi, testimoniano la nostra coerente lotta contro la guerra e contro il pericolo atomico.

CORRIERE DELLA SERA
GRUPPO DI SIEGNO NEL MONDO PER LO SCOPPIO DELLA SUPERBOMBA RUSSA
È UN CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ,
HA DETTO IL MINISTRO INGLESE DELLA SCIENZA

KRUSCEV
E MAO
Bomba term nucleare fatta esplodere
dagli americani nell'Oceano Pacifico

LA STAMPA
esplosione che ha squarciato il silenzio dell'Artide
scite indignazione e protesta in tutto il mondo

LA STAMPA
Fatta esplodere nel Pacifico
un'altra bomba di "media potenza"

Avanti!
Oggi esplose la bomba cosmica americana

IL POPOLO
Riprese le prove atomiche: l'America è pronta a interromperle se la Russia accetterà i controlli

Stamani la prova atomica spaziale

Il Messaggero
IN 12 GIORNI NOVE ESPLOSIONI NUCLEARI
Altre due atomiche russe aumentano la radioattività

La nostra coerente lotta per la pace

REGISTRATA DAGLI OSSERVATORI DI TUTTO IL MONDO
Esplosa nella Nuova Zemlja la "superbomba", sovietica

Esperimenti nucleari e lotta per la pace
QUARTA ESPLOSIONE P.C.I.

LA DECISIONE PRESA DALL'URSS NONOSTANTE IL VOTO CONTRARIO DELL'ONU
Profonda indignazione nel mondo per l'esplosione della superbomba sovietica

EFFETTIVATO IL PRIMO ESPERIMENTO DEL PIANO USA.
Kennedy pronto ad interrompere i "tests", se l'Unione Sovietica accetterà i controlli

LA GIUSTIZIA
Aperta ieri la serie USA delle esplosioni atomiche

PARLANDO CON I GIORNALISTI A WASHINGTON
Il Presidente ha accusato Kennedy di spese "irresponsabili"

15 GIUGNO
messaggero
per il disarmo

Tipico esempio di doppiezza: per il «Corriere della Sera» le esplosioni sovietiche sono «un crimine», quelle americane, non lo sono. Alle prime si dedicano vistosi titoli in prima pagina, alle altre illeggibili notizie in sedicesima. Con la speranza che il lettore non se ne accorga nemmeno...

La «Stampa» di Torino gareggia con il «Corriere della Sera» in fatto di «doppiezza». Anche il giornale della FIAT è passato, con incredibile disinvoltura, dai grossi titoli di prima pagina (naturalmente, contro gli esperimenti sovietici) alle notizie di 14° (naturalmente, sugli esperimenti americani). E non una parola di critica, o di allarme, ora che le bombe sono «made in USA». Domanda: le atomiche americane sono «pulite», innocue e «pacifiche»?

La «Stampa» di Torino gareggia con il «Corriere della Sera» in fatto di «doppiezza». Anche il giornale della FIAT è passato, con incredibile disinvoltura, dai grossi titoli di prima pagina (naturalmente, contro gli esperimenti sovietici) alle notizie di 14° (naturalmente, sugli esperimenti americani). E non una parola di critica, o di allarme, ora che le bombe sono «made in USA». Domanda: le atomiche americane sono «pulite», innocue e «pacifiche»?

Altre due atomiche russe aumentano la radioattività (o quasi) della nuova serie di esplosioni spaziali, a tal punto, che ha relegato la notizia in fondo ad una corrispondenza da New York su altri argomenti politici, pubblicata in 14° pagina, della bomba USA non c'è traccia né nel titolo, né nel sommario. C'è voluta la nostra pazienza, per scoprirla. Parafasando Mosca, si potrebbe chiedere: «Le bombe americane non sono pericolose per i figli dei redattori del Messaggero»?

Pagina a cura di ARMINIO SAVIOLI

Persino sul «caratteristico» del titoli si può giocare, per rendere la notizia meno vistosa e preoccupante. Ecco un bell'esempio di giornalismo socialdemocratico.

Dopo la protesta operaia contro il disservizio

Centrale del latte: silurati i dirigenti

La D.C. sceglie Tabacchi

Che le cose della Centrale del latte stiano andando a rotoli non è ormai più un segreto per nessuno. Una crisi profonda si è manifestata negli ultimi tempi in questo importante servizio pubblico fino a condurlo sull'orlo della paralisi. Nel giorno scorsi — ultimo atto del dramma — centocinquanta latitieri hanno atteso invano il rifornimento giornaliero: lo stabilimento di via Giolitti era paralizzato dalla mancanza delle bottiglie e dei cestelli metallici con i quali vengono caricate sui camion. È questo fatto che ha fatto esplodere la lotta dei lavoratori, i quali, costretti a rimanere inoperosi di fronte allo sfacelo della loro azienda e alla vergogna di interi quartieri lasciati senza latte, hanno proclamato lo sciopero. Dopo 24 ore, il commissario della Centrale ha annunciato di avere ritirato la direzione tecnica e di avere aperto un'inchiesta.

Incapacità dei tecnici, dunque? Non si può escludere a priori, nella crisi attuale, una componente del genere. Ma, come abbiamo detto, le radici del male sono profonde. Sono parecchi anni che la Commissione amministrativa sta preparando i progetti per una nuova, moderna Centrale del latte. Ad ogni passo in avanti compiuto su questa strada, però, è sempre seguito un passo indietro: il Comune (amministrato da democristiani e fascisti), il ministero dell'Agricoltura, la Prefettura hanno trovato ogni volta il modo di bloccare tutte le iniziative, anche quando è stato chiaro che con il vecchio stabilimento non era più possibile andare avanti. Perché? La spiegazione si è avuta nei mesi scorsi, quando l'ex assessore dc Attico Tabacchi, presidente della «Bonomiana», ha tentato insieme agli agrari di impossessarsi del servizio di raccolta del latte, impedendone la progettata municipalizzazione. Ma questo non era che uno dei progetti di Tabacchi. Egli voleva arrivare alla privatizzazione della Centrale; voleva, in parole povere, mettere le mani su tutto il settore.

La politica del «tanto peggio, tanto meglio», che ha portato allo sfacelo drammaticamente denunciato dai lavoratori, serviva a qualcuno. Blocchi e progetti di rinnovamento e indubbia la Centrale, più facile diveniva l'assalto della speculazione privata. Ecco la chiave del problema. Solo che Tabacchi e i suoi amici non hanno tenuto conto di un altro fattore: i lavoratori dell'azienda. Sono stati essi infatti, a bloccare per due volte la manovra degli agrari e dei bonomiani.

E per l'avvenire? L'atteggiamento dei lavoratori è chiaro. La D.C., invece, nel suo programma, ha completamente dimenticato la Centrale del latte. Che cosa vuol fare? Non lo dice; ma mette di nuovo nella sua lista Tabacchi, nemico numero uno della Centrale, e accanto a lui l'ex assessore L'Ellore, uno dei massimi responsabili del caos delle municipalizzate. Anche questa è una scelta, una scelta da ricordare il 10 giugno.

La direzione della Centrale del latte è salita. Il direttore, ingegner Lombardi — in carica da 28 anni — è stato allontanato e i quattro funzionari distaccati in varie giolitti dal Comune sono stati estromessi dall'azienda. Ai cinque dirigenti saranno mossi gravi addebiti per i danni derivati dalle carenze nell'approvvigionamento di bottiglie e cestelli. Sarà inoltre nominata una commissione per svolgere un'inchiesta sulle ulteriori responsabilità della direzione.

È stata la lotta degli operai, scesi in sciopero per protestare contro la rovinosa gestione del servizio pubblico, a costringere il commissario prefettizio, professor Pittoni, a prendere i drastici provvedimenti. I rappresentanti dei lavoratori hanno documentato, ieri mattina, nell'incontro avuto con il commissario, i gravi disagi che derivano alla cittadinanza dall'incapacità della direzione aziendale. La distribuzione del latte ha avuto negli ultimi mesi un carattere avventuroso per la frequente mancanza di bottiglie e cestelli (nei cortili della fabbrica sono stati abbandonati da oltre 1.500 cestelli che possono essere riparati ed anche per le continue avarie ai motori dei vecchi camion ancora in servizio. Non è stato difficile, del resto, dimostrare il crollo vertiginoso e costante della produzione a tutto vantaggio delle imprese private.

I componenti la Commissione interna hanno poi riferito una serie di episodi, se si vuole di minore importanza, ma tutti da far comprendere come vanno le cose alla Centrale del latte. In periodo invernale quest'anno sono state consegnate a primavera inoltrata, ai impianti per la fabbricazione del latte omogeneizzato sottovuoto, da tempo e donazioni scorse è stato dato il via ad una costisissima campagna pubblicitaria, mentre non si sa ancora quando avrà inizio la produzione; la confusione, ostentata per quel che riguarda l'organico porta tutti i giorni a interruzioni del lavoro perché gli operai avanti una denuncia quotidiana non vogliono svolgere attività riservate ad altri.

Non erano le argomentazioni a far difetto nell'esposizione dei sindacalisti e membri della Commissione interna. Quello che però ha definitivamente convinto il professor Pittoni, il quale del resto sapeva benissimo che la Centrale è in crisi, è stata la decisione degli operai di non riprendere il lavoro fino all'accoglimento delle loro richieste.

Dalla parte della stampa di sinistra aveva sottolineato ieri mattina la validità delle rivendicazioni e la necessità d'una lotta decisa.

Lo sciopero, iniziato alle 11 di venerdì, è terminato ieri pomeriggio, è stato compatto. Tutti gli operai hanno sostato fuori della fabbrica per impedire un eventuale ritorno al lavoro e molti gruppi di lavoratori sono rimasti in via Giolitti anche durante la notte: dalla Centrale sono uscite soltanto poche sottiglie di latte per gli ospedali.

Il commissario prefettizio, oltre agli impegni di cui abbiamo già parlato, ha detto che il futuro dirigente della Centrale saranno nominati per concorso.

Dibattito con Alicata

Domani, alle ore 18, nel salone della Lega delle Cooperative (via Guattani 9 una traversa di via Nomentana, dopo via Torlonia), il compagno on. Mario Alicata, della Direzione del Pci, parlerà al tema: «L'impegno dei comunisti a Roma, capitale dello spettacolo». Introdurrà l'avv. Alberto Cortina, candidato al Consiglio comunale nella lista comunista. Seguirà un dibattito con i lavoratori dello spettacolo.

Il sedicesimo anniversario

Celebrazione della Repubblica



Oltre alla celebrazione ufficiale di cui pubblichiamo una immagine (Segni e Andreotti in piazza Venezia mentre si recano alla parata militare) il sedicesimo anniversario della Repubblica è stato ricordato ieri nelle sezioni comuniste e nei comizi del nostro partito.

A Fregene dinanzi agli amici

Tipografo annega al primo bagno

La prima vittima della stagione balneare è un tipografo di 20 anni, annegato ieri mattina a Fregene, davanti alla spiaggia libera a fianco dello stabilimento della Marina Militare. Si chiamava Giuseppe Sanna ed abitava in via Antonio Corseto 41, a Primavalle.

Cinque anni del giovane, hanno assistito impotenti, alla disgrazia. Nessuno di loro sa-

peva notare. Quando, richiamato dalle grida di aiuto, è arrivato un bagnino del vicino stabilimento era ormai troppo tardi: il Canà era già stato inghiottito dal mare.

I sei ragazzi avevano approfittato della giornata festiva per la prima gita al mare. Nonostante non facesse troppo caldo non hanno avuto esitazioni, hanno indossato le costume e si sono tuffati. L'acqua era fredda e solo il Sanna ha resistito. Gli altri sono usciti subito ad asciugarsi.

Improvvisamente, dalla riva, hanno visto il loro amico di buttersi e gridare. Probabilmente colto da un crampo il giovane ha cercato di rimanere a galla, ma poi le forze lo hanno tradito. È stato visto affondare e riemergere cinque volte. Il suo amico, terrorizzato, ha gridato disperatamente.

Le loro invocazioni, sono state udite anche da un bagnino della Marina. È stato verso il bordo di un pinnacolo si è avvicinato al luogo nel quale il Sanna si dibatteva ancora debolmente. L'ha tirato su trasportandolo sulla riva. Il fratello di protargel, il responsabile artificiale ma è stato tutto inutile.

Anche un altro giovane ha rischiato ieri, di morire annegato. Si chiama Giuseppe Centrone, è nato ad Albano, in via Machiavelli 25 S; è tuffato con alcuni amici davanti al campetto di Castellusano non lontano dal mare agitato.

Si è sentito male, ma fortunatamente i suoi amici, lottando contro le onde, sono riusciti a tenerlo a galla ed a portarlo a riva. Il ragazzo è stato portato prima al Centro medico di Ostia e dopo le prime cure è stato ricoverato al San Camillo Guarirà in pochi giorni.

Più grave è un giovane che ha battuto in testa contro il fondo in un tuffo. Si tratta del diciannovenne Carlo Ce-

rubini, abitante in via Cesare Baronio 115. Si è tuffato nel canale di Castellusano ed è finito sopra una secca. Al Sant'Eugenio, dove è stato ricoverato in osservazione, gli è stato riscontrato la frattura della colonna vertebrale e varie contusioni.

La macchina incontrollata ha percorso solo pochi metri: dapprima ha sfiorato la cantina di Brindisi, poi la villa di De Lellis, poi il dottor Antonio De Bellis. Si è quindi abbattuta contro il marciapiede ed è finita sulla balaustra dove stava appeso l'investigatore Costa. Costui non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto del pericolo ed è precipitato di sotto con un urlo agghiacciante. È mancato un secondo di gente ma lesermente è stato che a bordo dell'auto c'erano i due giovani. Tutti hanno pensato di soccorrere il ferito, a telefonare alla polizia e alla Croce rossa.

Sono sceso dalla 600 dopo Di Giacomo e ha raccontato agli investigatori Mario Morabito — mi sono affacciato al terrazzo e ho veduto i primi soccorritori attorno all'uomo precipitato. Ho subito pensato di averlo sceso, ma ho visto che volevo lanciarmi di sotto per il rimorso. Mi hanno trattenuto Romani e Enno Anzalone: un giovane che conosco solo di vista. Poi sono scappato con Di Giacomo.

Il giovane non è tornato a casa ma ha preferito rifugiarsi dalla fidanzata, Gabriella Viviani, in via Edoardo Jenner 15. Ho trascorso una notte terribile — ha continuato — convulso dalla disperazione e dal rimorso.

Sul luogo del sinistro, oggi è stato un sopralluogo degli investigatori. Il Magistrato ha ordinato alcuni rilievi tecnici per stabilire la resistenza della balaustra ad un urto. È stato chiesto anche all'ufficio tecnico del Comune la documentazione relativa all'opera di manutenzione del piazzale e della balaustra. Gli inquirenti dovranno anche accertare se la zona di parcheggio sul piazzale è fissata entro effettivi limiti di sicurezza. Anche l'auto, sequestrata dalla polizia, sarà sottoposta ad una serie di esami tecnici.

Per provare, recare in Svizzera a trovare la fidanzata, un giovane, è condannato per omicidio e è uscito a farsi rilasciare una carta d'identità scoppiata. Ha subito pensato di averlo sceso e arrestato. Egli è finito nuovamente in carcere.

La registrazione del documento di identità, superata quanto il signor Bonaventura Miregh, di anni 31, abitante in via Etopia 12, è recato all'anagrafe per farsi rinnovare la carta d'identità. L'impiegato addetto all'operazione che il documento era stato già rinnovato negli scorsi giorni gli ha mostrato che la fotografia presentata per il rinnovo non era più di lui.

Informata la Mobile, gli agenti attraverso lo schedario fotografico scoprivano che la foto consegnata all'anagrafe riproduceva il volto di Antonio Canfarani, di 31 anni, il quale nel '45 a Colleferro, in provincia dell'Aquila, aveva ucciso una zia a scopo di rapina. Canfarani è stato ben presto rintracciato e arrestato. Egli è riuscito ad ottenere il documento tramite due acconciatori testimoni e presentando un vecchio tessero del Miregh, che aveva trovato in un giardino pubblico.

Falsa carta d'identità a un omicida

Volevo far paura ai miei amici

Mario Morabito è il giovane che a bordo dell'auto pirata — ha scagliato giù della terrazza del Pincio l'avvocato Pietro Costa, uccidendolo. Si è costituito ieri mattina, dopo una notte insonne, ai carabinieri di Monteverde Nuovo. «Ho avviato la "600" con un temperino — si è discollato — volevo fare uno scherzo agli amici che erano accanto alla balaustra. Non ho più controllato l'auto. Sono fuggito quando ho capito che una persona era precipitata dalla balaustra. Volevo uccidermi per il rimorso ma gli amici mi hanno salvato». La polizia, dopo ore e ore di interrogatorio, lo ha denunciato per omicidio colposo, lesioni colpose, e omissione di soccorso. Ieri sera è stato tradotto a Regina Coeli: è scoppiato a piangere quando, uscendo dagli uffici di piazza Nicosia con i ferri ai polsi, i fotografi lo hanno bersagliato di «flash».

Sono stati, invece, rilasciati tutti gli altri giovani che, l'altra notte, al momento della sciagura, erano in sua compagnia: il piazzista Giovanni Pasi, di 26 anni; il tipografo Tommaso Mazzocchetti, di 25 anni; il meccanico Claudio Romani, di 22 anni; il operaio Giuseppe Di Giacomo, di 30 anni. Tutti, però, sono stati invitati a tenersi a disposizione della polizia per altri interrogatori; la polizia vuole accertare se esistono responsabilità anche nei loro confronti.

Mario Morabito, arrestato, ha 24 anni, abita in via Lorenza Vidasschi 17. Aveva ottenuto la patente automobilistica solo nei primi giorni del febbraio scorso, ma non risulta che, da allora, abbia fatto alcun pratica di guida.

Egli, l'altra sera alle 21, si è incontrato con gli altri giovani nel bar Rossi, in Circonvallazione Gianicolense. Tutti assieme hanno noleggiato la «600» e sono partiti dopo si sono incontrati al Gianicolo con alcune ragazze: le hanno invitate a fare due passi, ma così ripartirono, in una città, perché le loro conoscenze dovevano rincarare non più tardi delle 23. Per questo motivo hanno deciso di fare una breve sosta al Pincio e sono rimasti con Giovanni Pasi alla guida dell'Utilitaria.

La complicità è giunta sulla meravigliosa terrazza di Villa Borghese pochi minuti, dopo la mezzanotte. Il Pasi ha posteggiato l'Utilitaria poco lontano dalla balaustra. Poi con Romani e Mazzocchetti è sceso per conversare con dei bambini che si giocavano il frecco, appoggiati al muretto. Sull'auto sono invece rimasti il Morabito e il Di Giacomo: il primo seduto sul seggiolino posteriore, dalla parte della guida, e l'altro nel seggiolino accanto al posto di guida. Sono rimasti assieme solo qualche minuto: il tempo per affittare uno scherzo a un amico. Prima pensavano a fuggire, lasciandosi a piedi; poi decisero di avviare la vettura.

Mario Morabito ha estratto di tasca il temperino e l'ha usato come «chiavetta» per avviare il motore. Non si è accorto che il Pasi aveva lasciato la prima marcia innestata e l'acceleratore a mano lesermente tirato. Quando il giovane ha infilato la manna del coltello nel cruscotto si è stabilito il contatto elettrico: la vettura ha avuto un brusco scatto, poi è piombata verso la terrazza senza che i due giovani siano riusciti a controllarla.

La macchina incontrollata ha percorso solo pochi metri: dapprima ha sfiorato la cantina di Brindisi, poi la villa di De Lellis, poi il dottor Antonio De Bellis. Si è quindi abbattuta contro il marciapiede ed è finita sulla balaustra dove stava appeso l'investigatore Costa. Costui non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto del pericolo ed è precipitato di sotto con un urlo agghiacciante. È mancato un secondo di gente ma lesermente è stato che a bordo dell'auto c'erano i due giovani. Tutti hanno pensato di soccorrere il ferito, a telefonare alla polizia e alla Croce rossa.

Sono sceso dalla 600 dopo Di Giacomo e ha raccontato agli investigatori Mario Morabito — mi sono affacciato al terrazzo e ho veduto i primi soccorritori attorno all'uomo precipitato. Ho subito pensato di averlo sceso, ma ho visto che volevo lanciarmi di sotto per il rimorso. Mi hanno trattenuto Romani e Enno Anzalone: un giovane che conosco solo di vista. Poi sono scappato con Di Giacomo.

Il giovane non è tornato a casa ma ha preferito rifugiarsi dalla fidanzata, Gabriella Viviani, in via Edoardo Jenner 15. Ho trascorso una notte terribile — ha continuato — convulso dalla disperazione e dal rimorso.

Sul luogo del sinistro, oggi è stato un sopralluogo degli investigatori. Il Magistrato ha ordinato alcuni rilievi tecnici per stabilire la resistenza della balaustra ad un urto. È stato chiesto anche all'ufficio tecnico del Comune la documentazione relativa all'opera di manutenzione del piazzale e della balaustra. Gli inquirenti dovranno anche accertare se la zona di parcheggio sul piazzale è fissata entro effettivi limiti di sicurezza. Anche l'auto, sequestrata dalla polizia, sarà sottoposta ad una serie di esami tecnici.

«Ho messo in moto la 600 con un temperino»

Si costituisce l'autista che ha ucciso al Pincio



Pietro Costa (a sinistra), deceduto nel tragico incidente del Pincio; a destra, Mario Morabito, il giovane che ha causato l'incidente.

In via Veneto

Gomma a terra: via un milione

In via Veneto, con il solito sistema della gomma a terra, due giovani hanno rubato in pieno giorno una borsa con un milione e duecentomila lire, a Adolfo Morigi, di 42 anni, abitante in via Battistini 216, contabile presso l'Impresa editrice «Val Serena».

Il Morigi l'altra mattina si è recato in una banca del centro per ritirare il denaro, che nel pomeriggio sarebbe servito per la poche agli operai dei cantieri della ditta presso cui lavora. Dopo aver effettuato la

operazione in un istituto di credito nel pressi di via Veneto, l'uomo si è portato sulla centratissima strada per fare ritorno alla sua abitazione. Quando la «600» del contabile si è trovata davanti al Ministero del Tesoro, il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono delegati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati ed i due giovani a forzare la gomma. Per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo che il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono delegati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati ed i due giovani a forzare la gomma. Per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo che il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono delegati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati ed i due giovani a forzare la gomma. Per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo che il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono delegati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati ed i due giovani a forzare la gomma. Per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo che il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono delegati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati ed i due giovani a forzare la gomma. Per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

L'inchiesta è cominciata subito dopo che il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono delegati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati ed i due giovani a forzare la gomma. Per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

Con poco anticipo si acquista una casa

Oggi con poco anticipo e modiche rate mensili (quasi pari ad una normale pigione), si acquistano appartamenti signorili da 2 a 3 stanze con cucine provviste di balconi, bagni colorati, elettrodom. impianto TV indipendente.

Esempio: appartamento due stanze, accessori - primo anticipo L. 100.000, secondo anticipo L. 300.000, alla consegna lire 900.000, residuo L. 34.000 mensili.

RIVOLGERSI Società r. L. DOS - VIA TUSCOLANA 1160 (cantiere) - (fermata tram altezza Chiesa Don Bosco)

TRELLI

...dalla fabbrica

al consumatore

- CINGHIE
- TUBI GOMMA
- TUBI IRRIGAZIONE
- CINGHIE PIATTE
- CINGHIE TREBBIA
- TUBI PLASTICA
- TUBI PNEUMATICI
- MANICHETTE PALE PNEUMATICHE
- STIVALI GOMMA
- CAPPOTTI MINIERA

ATEPIR

ROMA VIA TIBURTINA N. 356 Telef. 434.993

1 FRIGORIFERO

IN OGNI CASA da L. 2000 AL MESE (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. ZOPPAS - REX - KELVINATOR - IGNIS - INDESIT, ecc.

da L. 39.000 in poi

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITA' PORTATILE cm. 40 x 50

elettrico - a liquigas - a batteria o a gas

Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni

Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32 per cento

come sempre ai prezzi più bassi

RADIO SMIRE

VIA DEL GAMBERO 16

Alla «Don Chisciotte»

Mostra di Zac



Vivo successo sta avendo la mostra delle più recenti opere di Zac. Il popolare umorista, che è candidato indipendente nella lista del Pci per le prossime elezioni, espone i suoi pungenti disegni nella galleria «Don Chisciotte» di via Angelo Bruni 21. Nella foto: un disegno di Giuseppe Zaccaria

Dopo un inseguimento

Per un sorpasso revolverate al motociclista

la notizia del giorno

Il tesoro garibaldino

Quando il vecchio lupo di mare parli per il viaggio dal quale non doveva più tornare, chiamò la sua fedele compagna e le disse: «Moglie sento che stavolta non tornerò e voglio svelarti un segreto. Stiami a sentire: io so per certo che nel cimitero di Montevideo è sepolto un tesoro, un grosso forziere, pieno di gioielli e lingotti d'oro: milioni e milioni di dollari. Questo tesoro appartiene a un giovane rivoluzionario argentino, che nel lontano 1815 combatté a lungo contro il dittatore argentino Juan de Rosas. Questa bella d'anno assediò Montevideo e tutte le città situate sul Rio della Plata: gli uruguayini resistevano eroicamente, organizzandosi in bande repubblicane con un capo formidabile, un certo Garibaldi, italiano. Una notte che questo Garibaldi se ne vide lontana e credeva di dover cedere ai predoni del Rosas, consigliò al governo di sotterrare il tesoro nel cimitero di Montevideo: se i nemici avessero occupato la città, il tesoro sarebbe stato salvo dalle loro grinfie. Così fecero, ma poi — com'è come non è — se lo dimenticarono. Nel '48, Garibaldi andò a combattere nientemeno che in Italia e si presentò con un uomo romantico e d'onore, si portò via quella che lui considerava il "suo tesoro", una certa Anita. Dunque il vero tesoro è rimasto sepolto lì, nel cimitero di Montevideo. Io l'ho saputo da Pedro De Catala, un suo uomo che, dopo avermi svelato il segreto, spirò tra le mie braccia, colto da un attacco di cuore, durante una furiosa tempesta nel Mar dei Caraibi: così, a sua volta, lo aveva appreso dal padre, che agli ordini di Garibaldi aveva scavato il tunnel per seppellire il forziere. Ora lo sai solo tu, moglie mia. Quando sarò morto, pensaci».

Dopo questo lungo discorso il vecchio lupo di mare parlò e non tornò più. La vedova lo ha pianto a lungo. Poi, accecata le lacrime, ha chiesto al governo dell'Uruguay il permesso di scavare nel cimitero di Montevideo. Quale non è stata la sua meraviglia quando ha saputo che lo stesso permesso era stato chiesto da una certa Claudia Masciotti, una italiana, cui la storia del tesoro era stata raccontata da un vecchio garibaldino. La Masciotti non aveva trovato nulla, ma la vedova non si è scoraggiata: «Se la storia è conosciuta con Garibaldi anche in Italia, il tesoro deve esistere».

Così, ha ingaggiato una squadra di scavatori e ha cominciato le ricerche. Ieri, il piccone ha incontrato il muro di un tunnel. In fondo alla galleria dovrebbe esserci il tesoro. Ma la notizia termina qui, perché da Montevideo si sa solo che stanno scavando e che il seguito quindi è rimandato alla prossima puntata.

Se la storia è vera? Certo che è vera: la vedova si chiama Valdes Garcia e ha sessantatré anni.

I teppisti sono fuggiti, abbandonando il ferito sulla strada

Dalla nostra redazione NAPOLI, 2.

Un giovane motociclista è stato fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco — uno dei quali lo ha colpito alla gamba destra — da due individui, rimasti finora sconosciuti, con i quali era venuto a lite in seguito ad un sorpasso. Il gravissimo episodio del teppismo s'è verificato nel pomeriggio sulla strada di circosollazione che congiunge Castellammare di Stabia con Sorrento e ne è rimasto vittima il ventunenne Mario D'Amore, domiciliato a Gragnano. Il giovane procedeva sulla propria motocicletta verso Sorrento, quando è stato sorpreso dalla destra, in modo pericolosissimo, da un'altra moto sulla quale viaggiavano due uomini. Ne è scaturita un'accesa discussione che, solo per l'intervento di alcuni passanti, non è degenerata in una vera e propria lite. Tutto sembrava fosse finito lì. I motociclisti risalgono sui rispettivi veicoli ri-

prendeavano la loro strada, ma dopo qualche chilometro, il D'Amore ha avvertito alle sue spalle il rumore della moto sulla quale viaggiavano i due uomini con cui poco prima era venuto a lite e, per evitare ulteriori disastri, ha rallentato e si è accostato al ciglio destro della strada, per facilitare la manovra di sorpasso. Infatti la moto, con a bordo i due sconosciuti, si è apprestata a superarlo, ma appena i due veicoli sono giunti alla stessa altezza, colui che viaggiava sul sellino posteriore della moto sorpassante, ha aperto il fuoco, con una pistola contro il D'Amore. Un colpo, purtroppo lo ha raggiunto alla gamba sinistra e gli ha fatto perdere il controllo del mezzo, per cui è caduto al suolo, restandovi privo di sensi. Più tardi è stato soccorso da un automobilista che ne ha curato il trasporto all'ospedale civile di Sorrento, dove il D'Amore ha denunciato l'accaduto agli agenti del drappello di PS.

Piacenza

Scontro d'auto sulla « Emilia »: cinque morti

Cinque persone sono morte nello scontro tra due auto avvenute sulla via Emilia, a 30 chilometri da Piacenza. Quattro delle vittime sono rimaste completamente carbonizzate per lo incendio della vettura sulla quale viaggiavano: erano due coppie di fidanzati che si recavano in gita al mare. Pietro Fazio di 29 anni e Mirella Stivani di 22 anni, da Bologna, Paolo Grattarola di Bologna e Anna Sala di Modena.

La scia di sangue si è verificata poco dopo le 18 in località Albano ma non è stato possibile ricostruire le modalità. Le quattro persone arse vive viaggiavano a bordo di una Fiat 600 targata Bologna 129953. La quinta vittima invece la 22enne Federica Rizi, residente a Desio, era alla guida di una Fiat 500 targata Milano 569212. Costei ha urtato contro la 600 mentre questa si muoveva sulla strada statale, proveniente dalla provinciale per Bardì.

In seguito all'urto la 600 si è incendiata ed i passeggeri hanno verosimilmente perduto i sensi oppure sono rimasti gravemente feriti e non hanno potuto uscire dall'autovettura. Un altro grave incidente si è verificato nei pressi di Piacenza, centro turistico del Lago d'Isèo: un'autoconcezionista ha ribaltato ed è precipitato in un burrone per 200 metri, frantumandosi. Un passeggero è morto ed altri due, che sono rimasti feriti.

SUL N. 5 SETTIMANALE DI Rinascita

P. Togliatti - Ceccano e le elezioni
Il MSI: un distacco al servizio della DC romana e degli speculatori
G. Dessi - Perché hanno sparato
Sciopero! Il travolgente abbraccio dei cinque mila operai di Piaggio
M. Massara - I marxisti, i cattolici e il cinema
Continua la pubblicazione dei verbali del Comitato centrale bolscevico all'indomani della Rivoluzione

IL CONTRASTO TRA LA MAGGIORANZA E IL GRUPPO KAMENEV-ZINOVIEV SULL'ALLARGAMENTO DEL GOVERNO

Fuga a due: il carcere era aperto

REGGIO CALABRIA, 2. Due detenuti sono evasi dal carcere di Galina, alla periferia di Reggio Calabria. Dopo avere imbottito un secondino, sono fuggiti dal cancello del carcere, che era stato lasciato incautamente aperto. Polizia e carabinieri hanno organizzato una vasta battuta per catturarli.

La drammatica evasione, che doveva essere stata preparata fra i due detenuti, è avvenuta questa mattina, di buon'ora. Antonio Caracciolo, di 33 anni, e Giovanni Strati, di 35, entrambi di Reggio Calabria, sono i fuggitivi. Detenuti da pochi mesi, erano addetti al lavoro in cucina e alla pulizia dei corridoi della casa di pena. Queste mansioni permettevano ai due una certa libertà di movimento all'interno del penitenziario.

Questa mattina, il Caracciolo e lo Strati, sotto la sorveglianza dell'agente Luigi Carli, hanno iniziato il solito lavoro di ramazza. Improvvisamente, il Caracciolo ha fatto un segno al suo amico e si è lanciato a testa bassa contro il guardiano, colpendolo allo stomaco. Il Carli è caduto pesantemente a terra, dolorante.

I due malviventi si sono precipitati verso l'ingresso del carcere e, attraverso la porta aperta, sono fuggiti, facendo perdere le proprie tracce.

Torcio umana

Colomba Dalvit, proprietaria di un bar ristorante di Rovereto (Trento), è rimasta gravemente ustionata per lo scoppio di un fornello a benzina. Stava preparando il pranzo per alcuni avventori, quando il fornello è esploso, appiccandone il fuoco ai vestiti e ferendola. E' in fin di vita all'ospedale.

Serpente aggressore

Un marasso, forse il più pericoloso dei serpenti che si trovano ancora sulla cerchia alpina, ha tentato di assalire, a Nanno (Trento), il contadino Primo Bergamo: è stato ucciso a colpi di bastone.

Volano i satelliti ma la superstizione non è stata vinta

Si uccidono ancora i figli per « liberarli » dal demonio

Una piaga del Nord e del Sud - Caccia alle streghe in Germania - Ogni anno gli americani spendono 200 milioni di dollari per « responsi astrologici » - Il presidente della Cassazione al « mago »

Il 16 novembre dello scorso anno, a Cosenza, la venticinquenne Ida Fuoco uccise la figlia di 13 mesi, alla quale era affezionatissima, tagliandole la gola con un coltello. Al carabinieri, la donna raccontò poi, con molta naturalezza, che non prima aveva sognato il diavolo e « aveva così saputo di essere « indemoniata » insieme con la bimba, per colpa di una « magaria », cioè di una maledizione. Perciò, appena sveglia, si era subito preoccupata di liberare la figliolina dagli spiriti maligni che le erano penetrati in corpo: e l'aveva sgozzata.

A Tito, grosso paese in provincia di Potenza, lo scorso 8 settembre, mentre si svolgeva la processione della Madonna del Carmine, la piccola Gerardina Gaeta, di tre anni, figlia di poveri contadini, scomparve misteriosamente. Oltre che ai carabinieri, i genitori si rivolsero subito alla fattucchiere della zona: certa Filomena Giuzio, di 65 anni. Dopo aver fatto alcune pratiche magiche e consultato le carte da gioco, costei dichiarò: « Gerardina è stata presa da una persona che si trova a Potenza. Il rapitore, per venire in possesso di un tesoro nascosto, del quale ha avuto la visione, ha bisogno di tre bambini nati in tre differenti paesi ».

Per questa « rivelazione », la fattucchiere ebbe un compenso di cinquecenta lire. Per far ritrovare la bambina viva o morta, essa chiese però 100 mila lire; e i poveri genitori si impegnarono a versare la somma.

Quattro giorni dopo, il 12 settembre, in un vallone pochi chilometri dall'abitato, nascosto tra i rovi e completamente nudo, si ritrovò il cadavere della piccola Gerardina: era stata soffocata. Dopo cinque mesi di indagini, i carabinieri, nel febbraio di quest'anno, hanno denunciato Filomena Giuzio per omicidio aggravato: la fattucchiere infatti, aveva rapito e strangolato la bimba, per ricoverarla poi in un vallone. I genitori assumendosi il merito di aver fatto ritrovare, secondo il patto, la piccola viva o morta.

A Foggia, poche settimane orsono, la polizia fece una irruzione nella casa di un noto guaritore. Nel tugurio, buio e maledorante, in mezzo ad alambicchi, fornelli, carogne di gatti, polveri misteriose, carte astrologiche, disteso su un letto, prostrato e inebetito per le pratiche cui era sottoposto da circa due mesi, venne ritrovato un giovane ventenne, che si era appunto affidato alle « cure » dello stregone: era ridotto in tali pietose condizioni, che tutti si trocò ricoverato in ospedale.

Questi tre episodi si sono verificati nel Mezzogiorno, dove le cronache annualmente ne registrano di simili a centinaia e migliaia. Ma non si tratta però di episodi caratteristicamente meridionali: purtroppo gravissimi fatti, che traggono origine dalla superstizione, si registrano, ancora oggi, in misura solo lievemente inferiore, anche in zone più progredite del Paese.

L'episodio di « Mondo Canale », dove si vedono giovani calabresi che, durante la Settimana Santa, percorrono il paese lacerandosi le carni con chiodi di ferro, è stato considerato da alcuni un caso limite. Invece, è un episodio come centinaia di altri. A Mugugno del Cardinale, in provincia di Arezzo, per esempio, migliaia

di persone, nel mese di maggio e poi in agosto, si recano in pellegrinaggio al santuario di Santa Filomena. Molti fedeli, ancora oggi, entrano nella chiesa stando in ginocchio e strisciando fino all'altare maggiore: la lingua sul pavimento. Essi usano questa maniera barbara e superstiziosa per allorare, in un idolo, intatto la Chiesa, con un decreto della Congregazione dei Riti ha dichiarato, l'anno scorso, che i



Il volto di una contadina « in stato di possessione ».

Santa Filomena non è mai esistita. Anche queste manifestazioni di superstizione, ammantate di motivi religiosi, sono purtroppo una prerogativa di zone arretrate del Mezzogiorno. Su La Stampa dello scorso quindici aprile, apparve una lunga corrispondenza da Volterra, paese che da un'ora 25 chilometri da Torino. Il giornalista narra che per le strade del paese risuonano tutti i dialetti d'Italia e anche qualche voce straniera. Ogni giorno, durante la buona stagione, almeno cinquecento persone affollano il cortile del Sapegno; la « contadina santa » ne riceve in media 150 al giorno.

Maria Sapegno dice di aver veduto la Madonna bambina in un angolo della stanza, non smentisce che la Vergine le abbia detto: « Tu guarirai gli uomini toccandoli con le mani ».

La santa si circonda di immagini, disegni alle quali accende lampade e ceri per creare un'atmosfera mistica. Il parroco di Volterra non ha voluto impegnarsi in una discussione sul fenomeno. Il modo condito, Natale amarezza: « Mentre rolano nari spaziali, la nostra cultura è rimasta a un livello medioevale, per cui assistiamo a fenomeni di psicologia popolare di questa entità ».

La magia, di stregoni, braccialli, nei notte, di una scossa di terremoto. Si tratta probabilmente di un movimento tellurico dovuto all'assetto dell'entroterra garsesno. Non si lamentano danni alle persone o alle cose.

« guaritori », le fattucchiere, le pratiche superstiziose contro il malocchio sopravvivono non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile. Da un'inchiesta condotta pochi anni orsono, è risultato che cinque milioni di americani, uomini e donne, agiscono sempre secondo responsi astrologici e spendono 200 milioni di dollari all'anno per conoscere l'avvenire. I fanatismo non sono unicamente dichiarati, l'anno scorso, che i

decimato il bestiame, dopo il suo ingresso nella casa dei suoceri. Sacrileghe profanazioni ai tumbe, di cadaveri, di cimeli, sono considerati in Germania, ancora oggi, come mezzi validi a combattere gli incantesimi delle streghe. In un processo di stregoneria ad Heide, nel 1951, si accertò che l'esorcizzatore Giovanni Löffler, di Amburgo, faceva gettare dalla sua numerosa clientela, allo scopo di combattere il malocchio, foglietti lardi di sangue umano in tombe appositamente aperte. In certe farmacie di Amburgo, si vende ancora oggi il cosiddetto « stervo del diavolo » chiamato anche Sator o polvere bruna. A Sereetz, presso Lubeca, fino a pochi anni or sono, uno stregone curava con il stervo di cavallo e orina, almeno cento malati al giorno, alcuni dei quali si recavano da lui in lussuose Mercedes. A Peine, una fattucchiere ha continuato per sette anni a smerciare a centinaia di clienti bottigliette contenenti un liquido miracoloso. E' risultato poi che il liquido che la clientela doveva « centellinare lentamente », altro non era che urina. Nel 1955, in un villaggio dell'oltreo, una giovane madre, su consiglio di un « mago », faceva mangiare zecche spalmate con burro sul pane al figlio malato di tetteria.

Pratiche superstiziose di questo genere, e ancora più folli e repellenti, sono tuttora in uso nelle nostre campagne: ne tratta diffusamente il prof. Ernesto De Martino nei suoi libri « Sud e magia » e « Furor-Simbolo-Valore ».

Ma non crediate che la situazione sia meno impressionante nelle nostre grandi città. Nella stessa capitale, operano centinaia di maghi, tra i quali uno dei più fortunati è Achille D'Angelo chiamato « il mago di Napoli ». Nel novembre dello scorso anno, si svolse dinanzi al pretore di Roma un

« affari artistici » non sono particolarmente infastiti. Wall Street e Hollywood sono il paradiso degli astrologi. Una recentissima inchiesta condotta in Francia ha accertato la presenza di ben 35 mila tra indovini, stregoni, guaritori, maghi, astrologi. Su un solo quotidiano parigino, sono stati registrati in un giorno 34 annunci pubblicitari di veggenti, ognuno dei quali non costava meno di 20 mila franchi. Incredibile una storia recentissima, che risale ai principi di maggio: quella del guaritore « erangelico » francese Roland Monfray, che operava a Bretuni.

Una donna del luogo, la ventiseienne Suzanne Marie, moglie di un agiato agricoltore, in seguito a un difficile parto, era afflitta da un male misterioso. Il marito ricorse allora al Monfray, che cominciò per due volte la settimana a rinchiuserla in una stanza con la paziente per recitare insieme le preghiere. Poi, siccome la guarigione non migliorava, il guaritore cominciò a recarsi alla fattoria ogni giorno. Infine, passò anche la notte accanto alla paziente, nella stanza matrimoniale, mentre il marito dormiva in cucina, su una poltrona.

Ebbene, due settimane fa, pagante e ammalata sia fuggita e la polizia li sta ancora ricercando. Più grave ancora la situazione in Germania, come documenta lo studioso tedesco Philipp Schmidt: qui, infatti, in moltissime zone, si crede ancora all'esistenza delle streghe. I giornali della Germania occidentale, nel 1952, hanno dato notizia di ben 65 casi di persecuzioni e processi contro streghe. Nei tribunali federali, si celebrano in media 70 processi all'anno contro persone responsabili di dannose pratiche magiche.

Ecco appena qualche esempio tra i tanti: anni fa, all'ospedale di Haltern, fu trasportata, tre giorni dopo il matrimonio, una donna orribilmente ferita. Prima di morire, fece in tempo a raccontare come fosse stata percossa a morte dal marito e dalla famiglia di lui: una ragazza di Gelsenkirchen aveva asserito infatti che la giovane sposa era una strega e l'aveva resa responsabile della morte che aveva

« affari artistici » non sono particolarmente infastiti. Wall Street e Hollywood sono il paradiso degli astrologi. Una recentissima inchiesta condotta in Francia ha accertato la presenza di ben 35 mila tra indovini, stregoni, guaritori, maghi, astrologi. Su un solo quotidiano parigino, sono stati registrati in un giorno 34 annunci pubblicitari di veggenti, ognuno dei quali non costava meno di 20 mila franchi. Incredibile una storia recentissima, che risale ai principi di maggio: quella del guaritore « erangelico » francese Roland Monfray, che operava a Bretuni.

Una donna del luogo, la ventiseienne Suzanne Marie, moglie di un agiato agricoltore, in seguito a un difficile parto, era afflitta da un male misterioso. Il marito ricorse allora al Monfray, che cominciò per due volte la settimana a rinchiuserla in una stanza con la paziente per recitare insieme le preghiere. Poi, siccome la guarigione non migliorava, il guaritore cominciò a recarsi alla fattoria ogni giorno. Infine, passò anche la notte accanto alla paziente, nella stanza matrimoniale, mentre il marito dormiva in cucina, su una poltrona.

Ebbene, due settimane fa, pagante e ammalata sia fuggita e la polizia li sta ancora ricercando. Più grave ancora la situazione in Germania, come documenta lo studioso tedesco Philipp Schmidt: qui, infatti, in moltissime zone, si crede ancora all'esistenza delle streghe. I giornali della Germania occidentale, nel 1952, hanno dato notizia di ben 65 casi di persecuzioni e processi contro streghe. Nei tribunali federali, si celebrano in media 70 processi all'anno contro persone responsabili di dannose pratiche magiche.

Ecco appena qualche esempio tra i tanti: anni fa, all'ospedale di Haltern, fu trasportata, tre giorni dopo il matrimonio, una donna orribilmente ferita. Prima di morire, fece in tempo a raccontare come fosse stata percossa a morte dal marito e dalla famiglia di lui: una ragazza di Gelsenkirchen aveva asserito infatti che la giovane sposa era una strega e l'aveva resa responsabile della morte che aveva

« affari artistici » non sono particolarmente infastiti. Wall Street e Hollywood sono il paradiso degli astrologi. Una recentissima inchiesta condotta in Francia ha accertato la presenza di ben 35 mila tra indovini, stregoni, guaritori, maghi, astrologi. Su un solo quotidiano parigino, sono stati registrati in un giorno 34 annunci pubblicitari di veggenti, ognuno dei quali non costava meno di 20 mila franchi. Incredibile una storia recentissima, che risale ai principi di maggio: quella del guaritore « erangelico » francese Roland Monfray, che operava a Bretuni.

Una donna del luogo, la ventiseienne Suzanne Marie, moglie di un agiato agricoltore, in seguito a un difficile parto, era afflitta da un male misterioso. Il marito ricorse allora al Monfray, che cominciò per due volte la settimana a rinchiuserla in una stanza con la paziente per recitare insieme le preghiere. Poi, siccome la guarigione non migliorava, il guaritore cominciò a recarsi alla fattoria ogni giorno. Infine, passò anche la notte accanto alla paziente, nella stanza matrimoniale, mentre il marito dormiva in cucina, su una poltrona.

Ebbene, due settimane fa, pagante e ammalata sia fuggita e la polizia li sta ancora ricercando. Più grave ancora la situazione in Germania, come documenta lo studioso tedesco Philipp Schmidt: qui, infatti, in moltissime zone, si crede ancora all'esistenza delle streghe. I giornali della Germania occidentale, nel 1952, hanno dato notizia di ben 65 casi di persecuzioni e processi contro streghe. Nei tribunali federali, si celebrano in media 70 processi all'anno contro persone responsabili di dannose pratiche magiche.

« affari artistici » non sono particolarmente infastiti. Wall Street e Hollywood sono il paradiso degli astrologi. Una recentissima inchiesta condotta in Francia ha accertato la presenza di ben 35 mila tra indovini, stregoni, guaritori, maghi, astrologi. Su un solo quotidiano parigino, sono stati registrati in un giorno 34 annunci pubblicitari di veggenti, ognuno dei quali non costava meno di 20 mila franchi. Incredibile una storia recentissima, che risale ai principi di maggio: quella del guaritore « erangelico » francese Roland Monfray, che operava a Bretuni.

Una donna del luogo, la ventiseienne Suzanne Marie, moglie di un agiato agricoltore, in seguito a un difficile parto, era afflitta da un male misterioso. Il marito ricorse allora al Monfray, che cominciò per due volte la settimana a rinchiuserla in una stanza con la paziente per recitare insieme le preghiere. Poi, siccome la guarigione non migliorava, il guaritore cominciò a recarsi alla fattoria ogni giorno. Infine, passò anche la notte accanto alla paziente, nella stanza matrimoniale, mentre il marito dormiva in cucina, su una poltrona.

Ebbene, due settimane fa, pagante e ammalata sia fuggita e la polizia li sta ancora ricercando. Più grave ancora la situazione in Germania, come documenta lo studioso tedesco Philipp Schmidt: qui, infatti, in moltissime zone, si crede ancora all'esistenza delle streghe. I giornali della Germania occidentale, nel 1952, hanno dato notizia di ben 65 casi di persecuzioni e processi contro streghe. Nei tribunali federali, si celebrano in media 70 processi all'anno contro persone responsabili di dannose pratiche magiche.

Ecco appena qualche esempio tra i tanti: anni fa, all'ospedale di Haltern, fu trasportata, tre giorni dopo il matrimonio, una donna orribilmente ferita. Prima di morire, fece in tempo a raccontare come fosse stata percossa a morte dal marito e dalla famiglia di lui: una ragazza di Gelsenkirchen aveva asserito infatti che la giovane sposa era una strega e l'aveva resa responsabile della morte che aveva

« affari artistici » non sono particolarmente infastiti. Wall Street e Hollywood sono il paradiso degli astrologi. Una recentissima inchiesta condotta in Francia ha accertato la presenza di ben 35 mila tra indovini, stregoni, guaritori, maghi, astrologi. Su un solo quotidiano parigino, sono stati registrati in un giorno 34 annunci pubblicitari di veggenti, ognuno dei quali non costava meno di 20 mila franchi. Incredibile una storia recentissima, che risale ai principi di maggio: quella del guaritore « erangelico » francese Roland Monfray, che operava a Bretuni.

Una donna del luogo, la ventiseienne Suzanne Marie, moglie di un agiato agricoltore, in seguito a un difficile parto, era afflitta da un male misterioso. Il marito ricorse allora al Monfray, che cominciò per due volte la settimana a rinchiuserla in una stanza con la paziente per recitare insieme le preghiere. Poi, siccome la guarigione non migliorava, il guaritore cominciò a recarsi alla fattoria ogni giorno. Infine, passò anche la notte accanto alla paziente, nella stanza matrimoniale, mentre il marito dormiva in cucina, su una poltrona.

Ebbene, due settimane fa, pagante e ammalata sia fuggita e la polizia li sta ancora ricercando. Più grave ancora la situazione in Germania, come documenta lo studioso tedesco Philipp Schmidt: qui, infatti, in moltissime zone, si crede ancora all'esistenza delle streghe. I giornali della Germania occidentale, nel 1952, hanno dato notizia di ben 65 casi di persecuzioni e processi contro streghe. Nei tribunali federali, si celebrano in media 70 processi all'anno contro persone responsabili di dannose pratiche magiche.

Ecco appena qualche esempio tra i tanti: anni fa, all'ospedale di Haltern, fu trasportata, tre giorni dopo il matrimonio, una donna orribilmente ferita. Prima di morire, fece in tempo a raccontare come fosse stata percossa a morte dal marito e dalla famiglia di lui: una ragazza di Gelsenkirchen aveva asserito infatti che la giovane sposa era una strega e l'aveva resa responsabile della morte che aveva

FIUGGI
L'ACQUA DELLA SALUTE

IL CLIMA TEMPERATO I BOSCHI DI CASTAGNO INCANTEVOLE LA POSIZIONE INCANTEVOLE LA PERFETTA ATTEZZATURA ALBERGHERIA LE VIRTU' TERAPEUTICHE DELLA SUA ACQUA

FANNO DI FIUGGI LA LOCALITA' IDEALE PER UN SOGGIORNO IDEALE

APERTURA DELLE FONTI 1 MAGGIO

SOGGIORNI ESTIVI

RIMINI MARE
PENSIONE TANIA
Telefono 24334
Zona tranquilla, ideale per famiglie, ottima cucina, ogni confort moderno. Giugno-Settembre 1200. Luglio 1600 tutto compreso Agosto interpellati Filobus ATAM n. 1, per via Lagomaggio, scendere capolinea.

RICCIONE
PENSIONE GIOVUCCI
Viale Ferraris 1
100 mt. dal mare - confortevole - ottima cucina - Giugno-Settembre 1100 - 1100 Luglio 1300 - 11-20 Luglio 1500 - 21 Luglio 21 Agosto 1700 - 21-30 Agosto 1300 tutto compreso. Gestione propria.

RIMINI
SOGGIORNO SOLDATI
ANGELINA - Cagnacel, 19 Stela Polare.
OTTIMO TRATTAMENTO - Giugno-Settembre 1200 - Luglio 1500 - Agosto 1700 Tutto compreso.

PENSIONE ALBA
MISANO ADRIATICO
Telefono 45567
Gestione propria, prima linea sul mare, ogni confort moderno, ottimo trattamento, prezzi modici, sconti per bambini e comitive. Interpellati.

PENSIONE LOURDES - RICCIONE
Viale Righi - Traversa di Viale S. Martino
LOCALE DI NUOVA COSTRUZIONE - OGNI CONFORT MODERNO - CON TRATTAMENTO SPECIALE ED OTTIMA ACCOGLIENZA - BASSA STAGIONE 1300 - ALTA 1800.

SUCCHI DI FRUTTA Gold

Bevendo Gold.... mangiate frutta!!

Ernia

Se avete da lamentare DISFURBI, FASTIDI, INGROSSAMENTO DELL'ERNIA, ed altri inconvenienti, NON ATTENDETE OLTRE! PROVATE I nuovi CONTENTIVI BREVETTATI

BARRERE di Parigi

Super P.R. senza compressori - Softel, leggerissimi e della massima comodità - Garanzia di Contenzione e durata

PREZZI ACCESSIBILI A TUTTI

CINTURE PER TUTTE LE PTOSI - CINTURE POST-OPERATORIE - BUSTE PER ARTROSI E OBESITA'. ecc.

PROVE GRATUITE - APPLICAZIONI A:

ROMA Via Cavour, 57 p. - Tel. 461.923 (vicino Stazione Termini)

Chiedete consiglio, prescrizione e catalogo al Vostro Medico di fiducia (Aut. Ministero Sanità n. 1077.30-1-1961)

ANNUNCI ECONOMICI

ASTE E CONCORSI L. 20
ASTORIA GIACOMETTI avverte i suoi cari affezionati Clienti che ha trasferito LA SUPER-ASTA IN VIA PALERMO 65 e che ogni sera vende: Mobili antichi, moderni - Lampadari - Fappeti - Cristallerie - Porcellane - Televisioni - Frigidiferi - Altre mille cose, venti lire!!

OFFERTE IMPUGNO LAVORO L. 50
INDUSTRIA meccanica precisione assume (trattori) - acquirenti specializzati nonché imprenditori munici: licenza scuola avviamento Industria Fotocolorica - Via Giuliana 226 - Telefono 410.100

STENODATTILOGRAFIA Steonografia - Dattilografia 1.000 mensili. Via San Genesaro al Vomero, 20. Napoli.

clonex
PER LA PULIZIA BELLA BENTIERA

P. Togliatti - Ceccano e le elezioni
Il MSI: un distacco al servizio della DC romana e degli speculatori
G. Dessi - Perché hanno sparato
Sciopero! Il travolgente abbraccio dei cinque mila operai di Piaggio
M. Massara - I marxisti, i cattolici e il cinema
Continua la pubblicazione dei verbali del Comitato centrale bolscevico all'indomani della Rivoluzione

IL CONTRASTO TRA LA MAGGIORANZA E IL GRUPPO KAMENEV-ZINOVIEV SULL'ALLARGAMENTO DEL GOVERNO

ITALO SVEVO

Incontro di vecchi amici

ROBERTO FRISIS era nato di buona ma non ricca famiglia. Aveva raggiunto e oltrepassato il trentesimo anno d'età in posizione piuttosto umile. Poi — come soleva dire lui — s'era arrabbiato, aveva abbandonato ubbie e sogni e s'era gettato nella vita degli affari con la risolutezza di chi non vuol perdere tempo. Fece degli affari buoni da prima dovuti ad una bella fortuna e più tardi ad un'astuzia voluta e pratica. In complesso egli divenne milionario a forza d'affari di cui ognuno gli dava l'impressione di non essere stato abbastanza accorto. Si capisce che con un maestro falmente incontentabile egli doveva arrivare lungi. Si sposò, possedette dei cavalli, una casa sontuosamente arredata e gli parve di aver sciolto il problema della sua vita. Si sa che la ricchezza non scioglie un problema simile ma la conquista della ricchezza e la soddisfazione del successo sanno riempire la vita più vuota.

A 40 anni egli aveva sciolto anche il problema di guadagnare sempre di più lavorando di meno. Aveva un corpo d'impiegati che eseguivano i suoi ordini. Non era per poltroneria che aveva abbandonato l'uso di rivedere lui stesso la sua corrispondenza e la sua contabilità ma la convinzione che l'occuparsi di un dettaglio gli toglieva la visione di tutte le possibilità che per lui s'aprivano sul mercato. In passato egli aveva sognato filosofia e letteratura. Ora sognava affari ma li realizzava subito. Non si ha generalmente l'idea come un buon sognatore possa divenire un grande uomo d'affari. Il rischio resta nel sogno e il sodo viene nella realtà. Così sognando il rischio lo si vede e prevede meglio e lo si evita. Erlis non ebbe le due lezioni della realtà. Sognò la rovina troppe volte per aver a subirla. Anche certe abitudini di letterate gli furono utili. Nel listino si scoprirono gli affari come nel vocabolario le idee. Eppoi volendo lungamente attendere al capolavoro ci si abitua certamente alle abitudini della formica e quelle sono molto utili negli affari.

CAMMINAVA molto solo le vie come quando correva dietro alle immagini. Aveva nella bellissima moglie una dolce compagna che amava sentirle parlare dei suoi affari. Da buon letterato egli non diceva mai la precisa verità e perciò l'esposizione dei suoi affari era meno noiosa. Parlandone egli li rivedeva ancora una volta e spesso, dopo di averli vissuti con la moglie, correva a correggerla avendoli capiti meglio. Ma non è del suo successo che voglio parlare. Volevo soltanto dire che essendo stato molto povero era ora molto ricco e che se ne compiaceva. Non è da crederci che un successo che cambia la vita di un'apersona da una giona di piccola di nata. Questa giona si rinnova ad ogni tratto. Per Erlis la giona si rinnovava ogni qualvolta poteva salutare dall'alto in basso delle persone delle quali in passato aveva ambito il saluto, ogni qualvolta si vedeva capitare quale potente umile un amico che in passato s'era creduto suo uguale o superiore. Erlis faceva abbondanti carità senz'affatto

ricercare la pubblicità. Era un modo di sentire meglio la sua riuscita. Prestava dei denari ai suoi vecchi amici poveri senza domandare alcuna ricevuta. Il gesto generoso sottolineava ed accentuava il suo successo. Aveva un bambino di cui s'occupava poco ma che amava molto. Mutatosi in uomo d'affari gli era rimasto l'egotismo del letterato. Non aveva tempo per altri e non poteva derivargliene un rimprovero perché egli era buono con tutti. Aveva elaborato delle idee di libertà per sua moglie e per suo figlio per le quali era esonerato d'intervenire troppo intimamente nel loro destino. Egli vedeva il bambino una volta al giorno. Non tollerava che giocasse ac-

canto a lui perché le sue idee erano turbate dai tumori puerili incomposti. Amava il figlio augurandogli tutto il bene possibile facendolo accuratamente sorvegliare ed istruire dagli altri.

Erlis aveva conservato un'altra abitudine dell'antico letterato. Camminava molto le vie. Il suo pensiero amava il ritmo del passo: così era spinto e trattenuto e meglio analizzato.

UN GIORNO, in Corso guardava distratamente intorno a sé e calcolava come il prezzo di certi imballaggi in certi istanti modificava il prezzo di una merce. Egli ritraeva certe merci in vagoni, le faceva imballare sul posto e le riesportava. Ora l'imballaggio era aumentato ma ciò non poteva avere altra conseguenza che di spingerlo alla ricerca di un utile maggiore ed egli sorrideva vagamente al suo utile e al suo successo.

« Tu a Trieste? » gli disse qualcuno che egli aveva forse guardato ma non ravvisato. Lo riconobbe: il vecchio Miller. Non lo aveva visto forse da dieci anni. Eppure erano stati molto intimi molti anni prima quando Erlis era un ragazzo e il vecchio che ora doveva contare oltre i 70 anni un uomo molto maturo. Miller era il padre di un cognato di Erlis. La sorella di Erlis era morta giovanissima di parto lasciando una bambina che pochi anni appresso era morta anch'essa di difterite. Il vedovo abbandonò la città, si sposò un'altra volta e così avvenne un totale distacco fra le due famiglie quando i genitori di Erlis erano ancora vivi. Anche il vecchio Miller doveva aver passato parecchi anni lontano da Trieste in casa del figliuolo. Un po' bizzarro ed esigente — come Erlis aveva appreso da certi amici comuni — il vecchio non aveva saputo andare d'accordo con la nuora ed era ritornato a Trieste ove viveva di una pensione non grande ma sufficiente ai suoi bisogni. I Miller erano stati importanti nella vita giovanile di Erlis. Quel vecchio da uomo pratico lo aveva qualche volta stimolato ad abbandonare i suoi sogni di letteratura e dedicarsi alla vita pratica. Anche il giovane cognato lo aveva spinto a maggiore serietà nella vita. Egli aveva tollerato le loro istruzioni che allora credeva sbagliate sapendo che lo amavano. Dal canto suo egli li aveva assistiti fraternamente nelle loro tante disgrazie. L'ultima, la morte della bambina, aveva fatto un'enorme impressione ad Erlis che l'aveva descritta ed analizzata più volte in certi abbozzi di novelle che non aveva mai terminate e che giacevano tuttavia indisturbate in un suo cassetto la cui esistenza era ignorata persino dalla moglie. In allora non si era conosciuto ancora il medicinale potente che oramai rende tanto meno pericolosa la difterite e non si era ancora trovato il modo di rendere possibile la respirazione all'ammalato senza imprendere quella grave operazione della tracheotomia. La bambina mezza soffocata aveva dovuto attendere per delle ore l'arrivo del medico. Il vecchio Miller correva per la città urlando come un pazzo: otteneva la promessa che il medico sarebbe venuto subito e ritornava a casa nella

speranza di trovare che la bambina si sarebbe riavuta da sé. Non sopportava di vederla in quello stato e ritornava a destare qualche altro medico. Finalmente alle due di notte l'operazione fu fatta ed Erlis tenne in braccio la bambina mentre le aprivano il collo. Subito la piccola condannata si riebbe e sorrise allo zio. Aveva sei anni e avendo vissuto sempre in compagnia degli adulti che per lei vivevano era un po' chiacchierina e donnicciola veramente precoce. Ora non poteva parlare essendo stata resa afona dall'operazione e quella sofferenza muta e composta non fu più dimenticata da Erlis. Morì alla mattina con una smorfia che poteva aver voluto essere un sorriso o un pianto. Poi Erlis aveva fatta buona compagnia al vecchio e al cognato e aveva pianto con loro.

LA VITA era passata su tutto ciò ed oramai fra lui e i Miller non c'era più alcun punto di contatto. Tutta via trovandosi dinanzi al vecchio Erlis provò una lieve emozione: non ricordava molto il vecchio ma vedendolo ricordava se stesso come era stato in altra epoca. Ricordava la propria gioventù.

Il vecchio parve commosso di rivederlo e ad Erlis riuscì facile di aver un aspetto simile. Si strinsero lungamente la mano e si guardarono negli occhi. L'età aveva veramente imperversato su quell'organismo altre volte tanto solido. Era piccolo e straordinariamente esile mentre anni prima era stato piuttosto forte. Aveva il viso dalla pelle asciutta e solcata e gli oc-

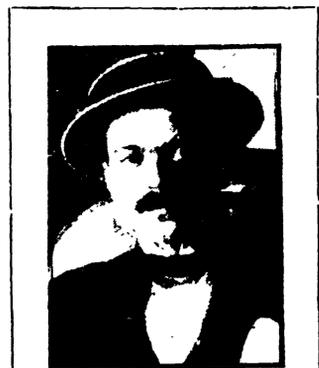
chi un po' troppo umidi. La grande età e una malattia che provoca più di tutte la compassione e Erlis dimenticò la questione che tanto lo preoccupava del rapporto fra la sua merce e l'imballaggio.

Camminarono uno accanto all'altro. Il vecchio aveva raccontato di aver avuto buone notizie dal figliuolo e s'informava: « Ti sei sposato? Quanti bambini hai? ». Eppoi tutt'ad un tratto un po' sardonico: « E la letteratura? ». Erlis sorrise. La letteratura non gli doleva più. Raccontò con modestia voluta dei suoi affari lagnandosi di aver troppo da fare. La sua firma non portava il suo nome ed egli lo disse al vecchio che essendo stato commerciante ne capì subito l'importanza e diede un balzo. « Tu sei il proprietario di quella firma? ». L'ammirazione era evidente ed Erlis l'assaporò. Così ritrovò facilmente l'antico affetto e camminarono lungamente insieme. Il vecchio si lagnò della nuora che lo aveva allontanato dal suo figliuolo. Viveva ora solo della piccola pensione che i suoi antichi principali gli avevano assegnata. Il figliuolo lo aiutava abbondantemente.

SI ERA di festa ma tuttavia Erlis si fermò sulla via da amici d'affari. Li congedava dopo di aver risposto con sicurezza alle domande che gli erano rivolte. Il vecchio evidentemente lo ammirava. « Sei divenuto un vero uomo tu! » esclamò. « Se tuo padre ti vedesse come se ne compiacerebbe ». Anche Erlis sembrò di credere che il defunto suo padre si sarebbe compiaciuto nello



Disegno di Aldo Turchiaro



Nel 1892, il triestino Ettore Schmitz, che molti anni più tardi il mondo avrebbe conosciuto sotto lo pseudonimo di Italo Svevo, pubblicò il suo primo romanzo: Una vita. La critica lo ignorò, nessuno se ne accorse.

Erano già dodici anni che Schmitz, sotto il nome di E. S., scriveva di critica da lungo tempo, frequentava i circoli artistici della Trieste di quel tempo, da anni coltivava lo studio dell'analisi tedeschi (soprattutto nel campo del romanzo) e aveva, a Wurzburg, dove era stato inviato dal padre, ricco commerciante triestino, ma la fortuna non gli era stata benigna.

Senza averlo nel 1905 non fu designato di maggiore importanza. Tuttavia, nel 1906 era diventato il fatto più importante della sua vita: l'incontro con James Joyce. Fu il punto di svolta della sua vita. Dopo l'incontro con Joyce, Schmitz si dedicò alla scrittura di Una vita, il suo romanzo più importante. La pubblicazione di Una vita, nel 1908, segnò l'inizio della sua carriera letteraria. Svevo si dedicò alla scrittura di romanzi e saggi, e la sua opera fu influenzata da Joyce e da altri scrittori dell'epoca.

Nel 1925, Francesco Mauri, un suo amico, pubblicò il saggio dedicato a Svevo, « Contemplazione di un uomo ». Il saggio fu una critica molto severa, ma Svevo non si lasciò turbare. Continuò a scrivere e a pubblicare. Nel 1928, pubblicò il romanzo La coscienza di Zeno, il suo capolavoro. Svevo continuò a scrivere e a pubblicare, e la sua opera fu sempre più riconosciuta. Nel 1930, pubblicò il romanzo L'opera al nero, il suo ultimo romanzo. Svevo morì nel 1938, a causa di un'infiammazione cronica del sistema circolatorio, a 46 anni.

Le nozze del nono vecchio e della bella fanciulla e il Corto viaggio sentenziale vennero parimenti il racconto incontro di vecchi amici è tratto dal volume Corto viaggio sentimentale pubblicato da Mondadori nel novembre del 1949 a cura di Umbo Apollonio.

Big Ben Bolt di J. C. Murphy



Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagentori



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

24.000 lire dei ferrovieri di Termini per la vedova di Mastrogiacomo

Caro Unità,
ti inciamo la somma di L. 24.000 da far recapitare alla vedova dell'operaio Luigi Mastrogiacomo...

Le ragioni d'essere della Massoneria e la realtà storica

Caro direttore,
vorrei conoscere più esattamente quali sono le finalità e le ragioni d'essere della Massoneria...

borghesia industriale e commerciale europea, nel corso del sec. XVIII...

Una donna della massoneria venne scelta dal fascismo...

"Vola colomba" e Chaplin piangono Ciaikovski

Caro Unità,
a proposito del lettore che si è meravigliato che un canzonettista moderno abbia ripreso di peso un motivo dal Principe Igor...

tecchinate» dal film Luci della ribalta, la mente non corre alla bella stufonia n. 1 del predetto compositore?

I bambini sono critici sui programmi TV

Caro Unità,
sono una bambina di 11 anni. Tutte le domeniche pomeriggio noi bambini restiamo in attesa del nostro spettacolo TV...

Troppo tardi per inoltrare la domanda di pensione

Caro Unità,
durante il servizio militare che effettuai nel 1949, fui vittima di una grave malattia polmonare...

Una Casa di riposo dell'ENPAS solo per funzionari?

Signor direttore,
sono un pensionato delle Ferrovie dello Stato, fin dal marzo 1933, per aver perduto l'udito dall'orecchio sinistro...

FRANCESCO MANGIONE (Roma)

«Un ballo in maschera» in diurna all'Opera

Oggi alle 17, sedicesima recita in abbonamento diurno con «Un ballo in maschera» di G. Verdi...

TEATRI

ARLECCHINO Riposo
ARISTICA OPERAIA Riposo
AULA MAGNA Città Univers Riposo

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Tussauds di Londra e Grignin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.308) Anni ruggenti, con N. Manfredi e rivista Doro Pino

CORSO (Tel. 671.691)

Il Commissario, con A. Sordi. (alle 15.30-17.40-20.15-22.40)

EUROPA (Tel. 895.730)

Harvey (alle 15.15-18.15-20.15-22.50)

FRANCIA (Tel. 471.100)

Scampò in paradiso, con Bob Hope (alle 16.15-18.20-20.30-22.50)

PARIS (Tel. 470.484)

The Innocents (alle 16.30-18.20-20.10-22) L. 800

schermi e ribalte

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718) Matiane sans Gene, con S. Lorenzi

Terze visioni

ADRIANET (Tel. 430.212) cordura, con G. Cooper

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 542.153) La maschera di fango, con G. Cooper

ULTIMO GIORNO

HOLIDAY ON ICE

DIURNA ore 16.30 a prezzi familiari, da L. 500 a L. 1.700

ATTRAZIONI

FIERA DI ROMA (V. Cristoforo Colombo)

FORD ROMANO Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacoli di «suoni e luci»

Table listing various theaters and venues with their names, addresses, and phone numbers. Includes sections for Parrocchiali, Arene, and various performance listings.

Advertisement for OLLA termical featuring a cartoon character and text: 'ED ORA OLLA termical CON CORSO "OLLA" SICURI E BELLISSIMI REGALI Sp.L. 250'

La sfida del «re del sapone»

Martedì mattina il ministro del Lavoro, Bertinotti, si troverà a discutere direttamente con il «re del sapone», il commendatore Antonio Annunziata la cui fabbrica di Ceccano è stata insanguinata dai luttuosi fatti che hanno commosso ed indignato tutto il paese. Ancora una volta il compare dell'on. Andreotti rifiuterà l'accordo? E cosa farà il governo, in questo caso?

Riflettiamo. Quando l'altro ieri le parti sono state convocate al ministero non si pensava che l'accordo sarebbe stato raggiunto. La richiesta avanzata dai sindacati e che è alla base dello sciopero iniziato da circa 40 giorni — 6 per cento di premio di produzione — tradotta in lire significa 1.800 lire al mese per le qualifiche più basse e poco più di 2.000 lire per le più alte, oltre la sistemazione delle qualifiche e l'assunzione di coloro che lavorano a contratto a termine. E questo in una fabbrica ove i salari sono bassissimi — poco più di 30 mila lire al mese — e per un padrone che ha rapidamente accumulato molti miliardi.

Ma all'accordo non si è giunti. Annunziata ha avuto il cinismo di ripetere le offerte che aveva fatto all'inizio della vertenza, vale a dire una quarantina di lire al giorno per operaio e solo per quest'anno, senza nemmeno voler sentir parlare di premio di produzione continuativo. Solo quando il sottosegretario ha

insistito Annunziata ha offerto 10 milioni ma da dare in prestito e quindi da togliersi poi a rate sulle buste pagatorie.

La sfida del «re del sapone» ha già causato una tragedia: la morte di un operaio, il ferimento di altri lavoratori, una cittadina sconvolta dal terrore poliziesco, l'annunziata protesta dei sindacati e dei democratici. Bisogna togliere le armi alla polizia, ma bisogna anche dimostrare al paese che questo individuo non può sfidare l'intero paese per il solo fatto di essere il solo amico del ministro della Difesa, «grande eletto» della Dc, capo di una delle dinastie di affaristi arricchiti all'ombra dello scudo crociato.

Non si tratta solo di giustizia per gli operai di Ceccano: si tratta di dimostrare con i fatti che le vertenze del lavoro vengono svolte dal ministro con uno spirito nuovo. La fabbrica è stata requisita e il governo può portare fino in fondo questo atto deciso dal comune democratico di Ceccano e dal suo sindaco comunista; numerose infrazioni alle leggi sociali sono state contestate dagli organi governativi ad Annunziata senza che a ciò siano seguite sanzioni. Vi sono insomma motivi ed anche possibilità sufficienti per un'azione a fondo da parte del ministro del Lavoro, il quale — specie in questo caso — non può limitarsi, e ci auguriamo non lo faccia, ad essere un semplice mediatore.

Sette giorni di sciopero nelle cave del Carrarese

CARRARA, 2. Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di sette giorni in tutte le cave e i laboratori di marmo della provincia.

L'agitazione si svolgerà in due tempi: la prima astensione dal lavoro si avrà dal 4 al 7 giugno e la seconda dall'11 al 14. Allo sciopero parteciperanno 6200 operai.

La conferenza siciliana delle donne della campagna

Si svolge oggi a Palermo la conferenza regionale delle donne della campagna, organizzata dall'UDI. L'assemblea, a cui prenderanno parte numerose delegazioni da tutta la regione e qualificate rappresentanze politiche e sindacali, affronterà i problemi e le situazioni emergenti dalle trasformazioni economiche. Dal 1954 al 1959 l'occupazione di manodopera femminile è passata da 135 mila unità a 252

Arretratezza delle F.S. e condizioni di lavoro causa dei disastri

Si indaga a Voghera sulla sciagura ferroviaria



Numerose manifestazioni dei contadini sono state annunciate in vista del raduno al Palatino che il comitato per la riforma agraria ha convocato a Roma per il 24 giugno. Le più importanti manifestazioni che già sono state indette si svolgeranno nei prossimi giorni a Pesaro, Firenze, Perugia, Terni, Siena, Teramo, Piacenza, Cosenza, Grosseto e Bologna. Nella stessa città di Bologna si tiene oggi una manifestazione indetta dalla Lega delle cooperative e qualificate rappresentanze politiche e sindacali, affronterà i problemi e le situazioni emergenti dalle trasformazioni economiche. Dal 1954 al 1959 l'occupazione di manodopera femminile è passata da 135 mila unità a 252

coordinano la loro azione su un piano politico più generale. Nei giorni scorsi una delle più interessanti conferenze si è svolta, sul piano intercomunale, ad Attigliano (Terni); ha riguardato, oltre a questo comune, anche quelli di Giove, Lugnano, Alviano, Lenna in Teverina. Quanto allo sviluppo delle lotte nei prossimi giorni — tra il 9 e il 15 giugno — hanno luogo gli scioperi regionali dei mezzadri in Toscana, Umbria, Marche, Emilia. Altre astensioni della stessa categoria sono state annunciate per il Lazio gli Abruzzi e il Veneto. In diverse province proseguono gli scioperi dei braccianti e dei salariati agricoli. L'altro ieri 10.000 braccianti della provincia di Ve-

nezia sono giunti al tredicesimo giorno di sciopero unitario. A Cosenza e a Catanzaro prosegue con molta compattezza la lotta dei lavoratori agricoli addetti al cantiere idraulico-forestale: l'astensione è stata proclamata per una settimana. In provincia di Grosseto il lavoro è stato sospeso in molte grandi aziende agricole capitalistiche e in alcune di esse sono stati già conquistati notevoli miglioramenti salariali.

NELLA FOTO: una manifestazione di contadini svoltasi in questi giorni a Mazzarino; coltivatori mostrano il grano il cui raccolto è stato rovinato dal maltempo e chiedono urgenti aiuti per le proprie aziende.

Dal nostro inviato

VOGHERA, 2

Anche oggi a Voghera, nonostante la giornata festiva, sono proseguite le due inchieste, quella giudiziaria e quella tecnica, entrambe tese a far luce sulle cause e sulle responsabilità del sinistro ferroviario della notte dell'Ascensione, costato sessantatre vite umane. Al-Modestino Manfra, Procuratore della Repubblica a Voghera ed alla seconda gli ingegneri della Direzione generale delle Ferrovie, Fasoli, De Nicola e Rossetti.

Le inchieste sono ben lontane dall'essere concluse e, naturalmente, su di esse è mantenuto il più stretto e rigoroso riserbo. Sono già considerate concluse, invece, le due inchieste, da alcuni giornali di destra i quali, per proprio conto, hanno già inchiodato al muro delle responsabilità vari e persone: da un lato Lanfranco Pignani e Soriano Fabbrì, rispettivamente macchinista e aiuto-macchinista del «mercato 8151»; dall'altro le Ferrovie dello Stato in quanto ente pubblico, in quanto azienda gestita dallo Stato; la rabbiosa polemica con l'industria contro le gestioni pubbliche che non si ferma neppure di fronte alle sciagure come questa.

Colpa

E' un fatto, tuttavia, che le ferrovie sono state trascurate, che non si sono fatti i necessari sforzi per adeguare le attrezzature alle crescenti esigenze del traffico e della sicurezza dei viaggiatori e del personale. Colpevole è stata ed è l'inerzia del governo democristiano ed elementi d'accusa sono venuti in questi anni dai numerosi sinistri, costati molte vite e molto sangue, le cui cause sono state di volta in volta individuate o nei segnali che non si sono accesi, o negli scambi che non hanno funzionato, ma soprattutto nel materiale

antiquato, frusto, consunto dall'uso di decenni.

Nel dilemma — gomma o rotaia — i governi democristiani, schieratisi sulla linea dei monopoli, hanno fatto la loro scelta. Essi hanno optato per la gomma, cioè Pirelli, Fiat e Italcementi; numerose autostrade — perfette realizzazioni della tecnica e del lavoro — si stanno costruendo in tutti i sensi della penisola e costano centinaia di miliardi mentre per le ferrovie — la «Cenerentola» delle aziende dello Stato — la definizione di ferrovieri nei loro manifesti di protesta — non si metteva a disposizione neppure un soldo.

Non è quindi nel loro essere azienda statale che vanno ricercate le cause della disorganizzazione e del deterioramento delle ferrovie ma nelle scelte operate da coloro i quali, in questi anni, sono stati alla loro direzione. Non siamo noi a dirlo; ci sono ferrovieri statali, quelle francesi e quelle tedesche, tanto per fare un esempio, la cui funzionalità è del tutto convincente; le cause vanno dunque individuate in modo chiaro.

Sul personale ferroviario, sulle sue condizioni, sulla sua vita già abbiamo scritto in questi giorni. Sulle responsabilità dei due guidatori del treno della strage attendiamo il responso della magistratura. Ancora stamattina essi hanno confermato all'autorità inquirente non già di aver visto i segnali piatti e rossi come è stato scritto da qualche giornale, ma di non averne visto nessuno. Non lo sono noi a pronunciare sul loro comportamento. Ma non tocca neppure a chi si è ben guardato dal richiedere una commissione di inchiesta che appurasse le responsabilità dei carabinieri nell'eccezionale caso di Voghera. E' un fatto però, ogni volta, l'unico obiettivo che alcuni, giornali più seri, portano dalla stessa forza delle cose, hanno dovuto in questi giorni occuparsi della vita dei ferrovieri, del loro lavoro, e dei loro salari. Molte cose interessanti sono state dette e scritte. Molte altre possono venire alla lu-

ce se si intende, come scriveva un giornale milanese del mattino, mettere il personale nella condizione di adempire alle proprie delicate funzioni.

Nessuno ha però scritto dell'esistenza di un ordine di servizio attraverso il quale si impone ai macchinisti di recuperare il trenta per cento del tempo perduto per qualsiasi cifra. Si vedrà che non è poco. In quali condizioni di spirito può trovarsi un ferroviere il quale, oltre alle ansie ed alle preoccupazioni derivanti dal servizio già pesante e disagiato, ha anche il dovere — e' un ordine scritto che parla — di accelerare al massimo la velocità, di sfruttare il minuto, il secondo, pur di guadagnare il tempo perduto?

Trattamento

«I ferrovieri non sono più quelli di una volta», diceva l'altro ieri un sindacalista alla stazione di Voghera. Un tempo la qualifica di ferroviere contava qualcosa: posto fisso, lavoro dignitoso, salario superiore alla media, possibilità di mandare a scuola i figli e, sia pure con qualche sacrificio, farti diplomare o laureare. Oggi non è più così. Le qualifiche si sono appiattite e con esse i salari e gli stipendi. Si offesa la loro dignità e s'è compresso il livello da essi raggiunto nella scala sociale dopo cinquant'anni di lotte. La condizione del personale non è più adeguata ai delicati compiti che gli competono ed è cosa già detta e ripetuta e sostenuta con forza dagli stessi sindacati dei ferrovieri. Il governo però è rimasto sordo e si è posto, ogni volta, l'unico obiettivo di evitare uno sciopero che avrebbe avuto ripercussioni nell'opinione pubblica. Il susseguirsi delle sciagure impone che a questa pratica si ponga fine, se necessario con la lotta più energica.

Giacomo Caviglione

Sciopero alberghi: corteo a Roma

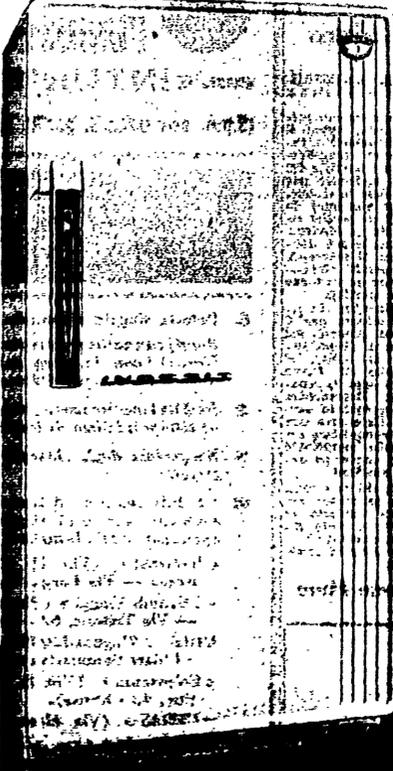
A cominciare da ieri mattina, nei maggiori alberghi italiani la clientela è costretta a «servirsi da se», salvo l'intervento personale di qualche gestore. Lo sciopero dei dipendenti di alberghi e pensioni, proclamato dalla sola FILCAMS-CGIL e pienamente riuscito in quei settori che il sindacato aveva indicato: vale a dire in quelle aziende alberghiere il cui dimensionamento organizzativo — caratteristiche sempre più «industriali».

Le percentuali di astenti comunicate dalla FILCAMS sono le seguenti: Torino 80 per cento; Genova 90, Rapallo 98; Milano 90-95 negli alberghi del gruppo CIGA e, in media, 60 per cento. Alcuni grandi alberghi romani — come l'Ambasciatori, di Savoia, Flora, Regina, Maestro — hanno registrato la astensione totale del personale. All'Excelsior, unico albergo in cui non esiste il sindacato, ha scioperato il 40 per cento. Totale l'astensione in numerosi altri alberghi, si annunciano non inferiore al 50 per cento. Circa 2.000 lavoratori si sono radunati ieri mattina in piazza dell'Esercito ed hanno raggiunto in corteo via Boncompagni dove è la sede dell'associazione padronale.

Lo sciopero con cui i lavoratori degli alberghi, specialmente giovani, hanno partecipato allo sciopero ha fatto cadere nel ridicolo la posizione della CISL e dei cosiddetti «autonomi» di capitolazione.

Medici: sciopero sospeso

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha comunicato che lo sciopero dei sanitari ospedalieri, già indetto per il 5 giugno, è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo una riunione tra i rappresentanti dei medici e il ministro della Sanità, on. Jersoleno. La nota della Federazione aggiunge che ove non si avesse entro il 30 giugno una prova concreta della volontà, da parte degli organi responsabili, di risolvere i problemi dei medici ospedalieri, la categoria attuerà lo sciopero ad oltranza.





L'UNICO FRIGO MONTATO SU RUOTE

IN TUTTO IL MONDO

INDESIT

LAVATRICE COMPLETAMENTE AUTOMATICA PER 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

lire 129.800

MONTATI SU RUOTE
perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. (brev. dep.)

QUADRANTE DI CONTROLLO
con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.

PARETI INTERNE
in smalto porcellanato.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA
per tutta la durata della garanzia

tipo 125 litri	lire 57.800
tipo 155 litri	lire 71.500
tipo 180 litri	lire 81.500
con lavaggio automatico	
tipo 225 litri	lire 99.800
con lavaggio automatico	

Sconvolta la classifica del Giro bloccato dalla neve a Passo Rolle

Mela bufera dei M. Pallidi trionfa Meo e Battistini riconquista la maglia rosa

Gaul, Van Looy, Ronchini e Pambianco fra i tanti ritirati - Generose prove di Baldini, Nencini, Massignan, Taccone, Battistini e Defilippis

Dal nostro inviato

MOENA, 2. Dettiamo queste note da Moena, ma il Giro d'Italia è rimasto lussu a Passo Rolle, bloccato da una tormenta di neve. Il Giro è decimato: i pochi uomini che hanno raggiunto « quota 1970 », dove la quattordicesima tappa è stata interrotta e dichiarata conclusa per cause di forza maggiore, sono dei giganti.

I drammi cui abbiamo assistito non si possono contare. Charly Gaul, l'uomo che avrebbe dovuto attaccare, è sceso dalla bicicletta dopo la prima salita ed è entrato in un bar balbettando parole incomprensibili. Si è visto Van Looy perdersi a piedi un tratto in discesa e rifugiarsi in un casolare insieme a una ventina di corridori. Gaul e Van Looy dicevano « basta » insieme a molti altri, e il povero Desmet che stava difendendo la sua maglia rosa coi denti forava, cadeva, e si trovava presto in ritardo. Chi piangeva, chi urlava e chi non aveva la forza di aprir bocca.

A metà corsa 50 corridori si erano già ritirati. Andavano avanti i più forti, i superstiti di un piccolo esercito falciato dalla bufera di acqua, neve e vento. E un ragazzo di 21 anni, lo spagnolo Vincenzo Meo, continuava a pestare sui pedali davanti a tutti. L'atleta di Bartali tornava di prepotenza alla ribalta dopo essere passato nei giorni scorsi dall'altitudine alla polvere. Saliva composto, senza voltarsi, sicuro del fatto suo. Aveva recuperato un ritardo di tre minuti, era piombato sui primi e li aveva lasciati. Era stato compagno di stanza con lo spagnolo Sanemeterio il quale veniva però appiedato da una foratura e scompariva dalla scena.

Solo Meo, Meo sempre più in vantaggio. Dietro a lui un altro altrettanto meraviglioso come Baldini, Massignan, Defilippis, Battistini, Taccone, Perez-Frances. Gli spettatori che avevano sfidato il millepergolato e Meo - E ora è un « pila ». E Bartali si rivedeva nel suo pupillo. Dietro la fila andava sempre più assottigliandosi. Per proseguire, Desmet doveva entrare in un bar, acclusi, cambiarsi gli pneumatici, scaldarsi. E Sabbadin era l'unico della « Gazzola » che rimaneva in campo.

All'inizio della quinta salita (Passo Rolle) il maltempo delle forze di polizia che si sono avvertite Torriani che sarebbe stato impossibile continuare. Lassù era il finimondo. Negli ultimi cinque chilometri Meo è venuto a dieci metri di distanza. E per evitare una tragedia, si decideva che il traguardo di Passo Rolle fosse l'ultimo. Sotto questo traguardo Vincenzo Meo concludeva tutto il Giro d'Italia. Meo, Massignan, Defilippis, Battistini, Taccone e Perez-Frances. Si facevano i conti e si veniva a



BATTISTINI è stato ammirabile e meritata è la riconquista della maglia rosa (Telefoto)

sapere che Battistini era la nuova maglia rosa con 3' su Anglade. Cinquantatré corridori sui 109 partiti da Belluno terminavano la corsa. I 160 chilometri venivano percorsi a una media oraria inferiore ai 24. Adoro Moser, che era un malnascosto le sue speranze per la tappa di Moena, accusava un distacco di quaranta minuti. Terremoto in classifica. Scompare Desmet, scompare Van Est, retrocede Suarez, avanzano Perez-Frances, Massignan, Defilippis, Baldini, Taccone ed altri. E un italiano, Battistini, è il nuovo leader. Ma se date un'occhiata ai distacchi vedrete che è partita ancora tutta da giocare.

sistono e giungono nell'ordine a Forcella Aurine (m. 1299) con 1'45" su Fallarini, Massignan, Perez-Frances e altri dieci. Defilippis e Balmanson si portano nella pattuglia che insegue Meo e Sanemeterio. Incidente meccanico (in breve superato) a Baldini. Passo Correda (quarta salita, m. 1369): Meo davanti a Sanemeterio, gli immediati inseguitori (16) a 2'15".

Forano una recuperano Nencini e Defilippis. Al rifornimento di Tonello (m. 1363) il vantaggio dei due (figgisti) salita a 3'30". Desmet, inseguendo (solo) a 14'35". For Sanemeterio e Meo rimane solo. Lo aspetta il Passo Rolle (m. 1970) la salita più lunga. Neve ancora e a questo punto veniamo a sapere che 59 corridori hanno abbandonato. Il Giro è decimato. A otto chilometri dalla vetta, Meo ha guadagnato altro terreno: 4'10". Gli spallano sulle gambe (ma Meo) una ponata e gli passano i guanti. Nel frattempo il comandante della polizia chiede di Torriani e Torriani chiede di Covolo, presidente del consiglio professionistico. Che succede?

Succede che dal Passo Rolle in avanti non è possibile continuare la corsa. E bisogna venire a una decisione. In mezzo alle tormentate, Portant dichiara lo stop. Sulla strada coperta da parecchi centimetri di neve le ruote delle biciclette affonderebbero. La quattordicesima tappa del Giro sale il Passo di Valles, il Passo di San Pellegrino e termina a Passo Rolle dove Meo, l'eroe di questa tremenda giornata, trionfa sui superstiti del Giro. Secondo i dati ufficiali, Meo è a 2'15" da Baldini a 3'27" da Massignan, Defilippis, Battistini, Taccone e Perez-Frances. Per gli altri vi rimandiamo all'ordine d'arrivo dove troverete Nencini e Carlesi (che hanno ceduto nel più stacco, di oltre otto minuti) e Desmet a circa 19'.

I corridori che non hanno concluso la gara vengono raggruppati da automezze dell'organizzazione nei vari casolari in cui sono rifugiati. Alcuni ritireranno a Moena a sera inoltrata. « I miei hanno tutti la febbre », dice Magni.

Per tre secondi su Anglade, Battistini torna a vetta di rosa. E domani si dovrebbe andare all'Aprica con una corsa lunga 215 chilometri e comprendente il Passo di Costalunga (m. 1753), l'arrampicata al Palade (1518), il Passo di Tonale (1883) e infine lo strapuntino a quota 1176. Ma se lo domattina sappiamo se questo fatto si potrà fare. Alle 20 di stasera, il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Bolzano parla di annuvolamenti, precipitazioni e nevicate. Per questo si attende l'arrivo di Baldini a 3'27" davanti a Massignan, Defilippis, Battistini, Taccone e Perez-Frances. Per gli altri vi rimandiamo all'ordine d'arrivo dove troverete Nencini e Carlesi (che hanno ceduto nel più stacco, di oltre otto minuti) e Desmet a circa 19'.

Gino Sala
Transitabili
i Passi del Giro?
BOLZANO, 2. — I Passi di Costalunga (m. 1753), delle Palade (m. 1518) e del Tonale (m. 1883), inclusi nella tappa di domani del Giro d'Italia, sono transitabili a detta dei organizzatori del Giro. Non è escluso che a tarda notte il percorso della tappa venga modificato.

Per l'Amicizia
La Roma
a Ferrara
Incalza il ciclismo, cresce la febbre per i mondiali di calcio, ma le coppe non demordono: nella indifferenza quasi generale si continua a giocare anche in Italia, si deve continuare a giocare perché così è stato stabilito. E dunque anche oggi avremo il solito programma calcistico: Roma - Lazio, Lazio - Fiorentina, Lazio - Fiorentina, Lazio - Fiorentina.

La parte di oggi sono le partite di calcio. Roma - Lazio, Lazio - Fiorentina, Lazio - Fiorentina, Lazio - Fiorentina. Roma - Lazio, Lazio - Fiorentina, Lazio - Fiorentina, Lazio - Fiorentina.



VAN LOOY e GAUL i due grandi sconfiti (Telefoto)

A meno di code e spareggi...

Lazio-Alessandria chiusura in « B »

La C.A.F. ha deciso: Lazio-Napoli non si rifarà

E così, un capitolo dietro quella che vedrà impegnato il Lazio, forse quella del Napoli, e probabilmente quella di altre squadre. Dal suo comportamento dipende in gran parte la risoluzione, in un senso o in un altro, della lotta per la promozione. Poniamo il caso che la Verona perda a Messina (non hanno colto i prioritari proprio domenica la loro prima vittoria esterna sul campo di Busto Arsizio) e che la Pro Patria si arrenda alla furia disperata del Cosenza che gioca in casa l'ultima carta per la salvezza; poniamo queste due ipotesi, e diamo per scontato il successo della Lazio-Alessandria e del Napoli sulla Sambenedettese (e il caso che non dovrebbe esserci dubbi) « almeno per la Lazio » sapete dire che importanza avrebbe ai fini della classifica?

Volete vincere: CINEPRESE CRISTALLI DI BOEMIA PALLONI DA CALCIO con le firme autografe dei «nazionali» cecoslovacchi? Partecipate al concorso di RADIO PRAGA Scrivete su una cartolina postale i nomi delle due squadre che, secondo il vostro giudizio, giocheranno la finale ai CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO 1962 NEL CILE Spedite la cartolina entro la mezzanotte dell'8 giugno p.v. a: RADIO PRAGA - Redazione sportiva italiana - Praga - Cecoslovacchia - e: Buona fortuna! RADIO PRAGA trasmette tutti i giorni in lingua italiana: alle ore 18,00 su onde corte di m. 25 e m. 31 alle ore 19,30 su onde medie di m. 233,3 alle ore 22,30 su onde corte di m. 49 e m. 41

L'ordine d'arrivo

- 1) MECO VINCENTO (s. Pellegrino) che percorre 1 km. 160 della 14a tappa, la Belluno - Passo Rolle in ore 64'06" alla media di km. 23,933; 2) Baldini Ercole (Moschetti) a 3'27"; 3) Massignan Inerio (Legnano), 4) Defilippis Nino (Carpano), 5) Battistini Graziano (Legnano), 6) Taccone, 7) Perez-Frances, 8) Balmanson a 4'07"; 9) Pellegrini a 4'17"; 10) Fallarini a 4'29"; 11) Pellicciari a 5'02"; 12) Anglade a 5'01"; 13) Sabbadin a 5'12"; 14) Zilverberg a 5'19"; 15) Sanemeterio a 6'01"; 16) Manoni a 6'19"; 17) Brugnamì a 6'40"; 18) Assirelli a 8'16"; 19) Nencini s.t.; 20) Adorni a 8'28"; 21) Carlesi a 8'15"; 22) Harzale a 8'38"; 23) Soler a 11'01"; 24) Suarez s.t.; 25) Corsini a 11'23"; 26) Conti a 12'22"; 27) Angelica a 17'08"; 28) Benedetti a 17'50"; 29) Desmet a 18'31"; 30) Contorno a 20'01"; 31) Galeaz a 21'37"; 32) Guarni a 22'30"; 33) Nori a 24'43"; 34) Spinello a 25'19"; 35) Mazzacurati a 25'38"; 36) Martinato s.t.; 37) Galvanin a 27'49"; 38) Bottinelli s.t.; 39) Rubagotti a 27'57"; 40) De Roso a 32'09"; 41) Zoppa a 35'57"; 42) Balletta a 38'37"; 43) Sartore s.t.; 44) Heraldo a 39'16"; 45) Franchi s.t.; 46) Baffi a 40'26"; 47) Fabbi s.t.; 48) Moser a 41'52"; 49) Cerato a 42'06"; 50) Falaschi a 42'14"; 51) Dante a 43'39"; 52) Millesi a 1'00'06"; 53) Rugg a 1'02'14".

La classifica generale

- 1) BATTISTINI (Legnano) in 81.33'02"; 2) Anglade (Liberia Grammont) a 3'; 3) Perez-Frances (Ferris) a 3'; 4) Massignan (Legnano) a 1'07"; 5) Defilippis (Carpano) a 2'20"; 6) Baldini a 2'47"; 7) Brugnamì a 5'01"; 8) Carlesi a 6'46"; 9) Suarez a 7'01"; 10) Taccone a 7'22"; 11) Balmanson a 8'49"; 12) Meo a 9'22"; 13) Desmet a 9'57"; 14) Nencini a 10'41"; 15) Zilverberg a 12'19"; 16) Adorni a 12'31"; 17) Sabbadin a 18'20"; 18) Contorno a 23'11"; 19) Soler 18; 20) Fallarini a 21'45"; 21) Pellicciari a 24'07"; 22) Martinato a 29'19"; 23) Moser a 42'16"; 24) Sanemeterio a 43'40"; 25) Sartore a 43'52"; 26) Barale a 50'06"; 27) Assirelli a 52'49"; 28) Anella a 59'23"; 29) Pellicciari a 1'00'07"; 30) Conti a 1'02'08"; 31) Dante a 1'02'14"; 32) Mazzacurati a 1'04'18"; 33) Galvanin a 1'03'22"; 34) Manzo-

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI - ELETTRICITÀ 6% OPTABILI

Si rammenta che il 30 giugno prossimo scade improrogabilmente il termine utile per l'esercizio dell'opzione di trattamento delle obbligazioni IRI-Elettricità 6% «optabili» in azioni Finelettrica, secondo quanto previsto dall'art. 5 del regolamento del prestito. Poiché a partire dal 1° luglio 1962 le obbligazioni verranno rimborsate alla pari, è interesse dei portatori di effettuare in tempo utile l'anzidetto trattamento.

visitare l'UNIONE SOVIETICA con «INTURIST»



- Potrete viaggiare comodamente con: Aerei, con vetture ferroviarie dirette (Roma-Mosca), con la nave sovietica «LITVA» della linea (Napoli-Odesa).
- Nell'Unione Sovietica potrete visitare decine di città e migliaia di località.
- Soggiornate negli alberghi di lusso ai campeggi.
- Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alle seguenti agenzie di viaggio, agenti e corrispondenti dell'«Inturist» in Italia: «Italturist» (Via IV Novembre, 112 - Roma - Via Larga, 7 - Milano).
- I Grandi Viaggi (Piazza Diaz, 2 - Milano - Via Tritone, 62 - Roma).
- Uffici «Wagons-Lits/Cook» - «CIT» - «Chiari Sommariva».
- Colossez (Via S. Nicolò da Tolentino, 42 - Roma).
- UTRAS (Via Menzoni, 38 - Milano).
- Turisanda (Via S. Pellico, 3 - Milano).
- Atlas (Corso Buenos Aires, 6 - Milano).
- Polvani (Via Fieschi, 40-42 - Genova).
- Malan Viaggi (Via Accademia delle Scienze, 1 - Torino).

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, cecchi, ulcere varicose. DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE. PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 351.561. Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 719/22110 del 29 maggio 1959)

La tappa del brivido

Velso Mucci al « Giro » Dal nostro inviato MOENA, 2. Quello che è successo oggi al Passo di Rolle è inimmaginabile. La bufera di neve, che qui aveva funestato il Passo Duran, costringendo poi all'abbandono più della metà dei corridori, qui è diventata insostenibile. Noi seguivamo da sessanta chilometri la meravigliosa fuga di Meo. Il ragazzo ci entusiasma. Pedalava leggero, quasi allegro, in quel paesaggio fitto di alberi altissimi, già carichi di neve. Sono imprese folli, che solo un ventenne, e abruzzese per giunta, si può permettere. Dietro a lui, a quattro o cinque minuti, altri ammirabili affrontarono la montagna e la bufera: Baldini, Massignan, Defilippis, Battistini, Taccone, Perez-Frances, Brugnamì, Nencini e pochissimi altri. Il grosso della troupe si era ormai arreso. Ma in prossimità della vetta di Passo Rolle, a duecenti metri d'altezza, la neve, il vento, il freddo e l'imprevedibilità della strada hanno fatto arrendere anche la tappa, che è stata troncata lì, in un caos di macchine, di folle di neve e di fanghiglia. Ho visto arrivare Baldini, con le carni grigie e gli occhi ritirati e si reggeva su di sé a mala pena sulle gambe intorpidite per quanto spalmate di pomata bianca. Anticipato ed ecco un bestione faticato, dal forte accento romagnolo, manifestarsi al

gran pacca sulla nuca, che per poco non fa andare Baldini lungo disteso in mezzo alla poltiglia di neve. Questo è il Giro d'Italia. Al momento in cui telefonano non sappiamo ancora quanti corridori siano rimasti in gara, dei 109 presenti stamane alla partenza da Belluno. Forse 50 forse 40. Questo è il Giro d'Italia, una cosa assurda, una follia, che espone nella seconda metà del XX secolo, e riporta la mente ai primi anni del secolo. E qui sta probabilmente il suo immutato « charme » sulle folle, la ragione per cui manda in delirio ancora milioni di italiani.

Le tappe di montagna ci sono sempre state, ma se ci si mette anche a natura, allora il Giro assume quell'aspetto di realtà romanzesca, che era stato il lato più entusiasmante e sadico della sua prima edizione. Il Giro non è soltanto ciclismo, è anche e soprattutto capacità di soffrire fino all'annientamento. Una tappa come questa sconvolge la classifica generale, dimezza la « troupe » dei ciclisti, manda a casa campioni illustri, fa emergere nomi nuovi: è un terremoto. Non c'è di meglio per ravvivare l'interesse degli sportivi italiani, quali gradiscono sempre che nello sport puro ci si mischi un pizzico di brivido, una goccia di veleno alla Hitchcock. Questa volta la dose è stata un po' forte, e ha rischiato di far fuori il paziente. Vedremo se da domani avrà

Fatali ai «nostri» le polemiche della vigilia e le espulsioni di Ferrini e David

Cile e arbitro battono l'Italia (2-0)

nell'infuocato match di Santiago

Più che una partita è stata una durissima battaglia - La colpa è anche dell'arbitro che anziché frenare il gioco duro ha badato solo a favorire i padroni di casa - Ramirez e Toro hanno segnato le due reti per due incertezze di Mattrel

ITALIA: Mattrel; David, Robotti; Tamburus, Sanchez, Salvadori; Mora, Maschio, Altafani, Ferrini, Menichelli.

CILE: Escuti; Elazeguer, Navarro; Contreras, Ramirez, Rojas; Ramirez, Toro, Landa, Foulhoux, L. Sanchez.

ARBITRO: Aston (Inghilterra).

MARCATORI: Ramirez al 29' e Toro al 43' della ripresa.

NOTE: Pubblico da gran gaia le gradinate sono complete. All'8 espulso Ferrini (calcio a Rojas); al 45 del p.t. espulso David per un fallo. Sanchez, Cornejo: 4 a 3 per il Cile.

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 2

Una sconfitta amara, pungente, dolorosa che riduce le nostre speranze al lumicino. Infatti, solo un miracolo può ancora rimediare a questa Coppa Rimet. Il Cile ci ha battuti, ma davvero non può menar vanto della vittoria. Essa è maturata in un ambiente assai teso nei nostri confronti dopo le polemiche suscitate dai noti articoli di due giornalisti italiani che criticavano l'arbitraggio del paese e la cattiva organizzazione dei mondiali di calcio. Ma, soprattutto, l'Italia è stata sconfitta dall'arbitro Aston che si è mostrato inflessibile, arbitrando nei nostri confronti, mentre ha tollerato con inqualificabile disinvoltura le molte ruffe dei sudamericani. Se l'espulsione di Ferrini può ritenersi giusta, quella di David è stato un vero sopruso. Dopo pochi minuti prima, era stato messo da un violento pugna senza ragioni del bizzoso Leonel Sanchez, apparso un autentico provocatore. Ebbene, l'arbitro non ha espulso il giocatore cileno, e poco dopo, ha lasciato la via degli spogliatoi a David che aveva commesso un fallo di gioco abbastanza grave, ma involontario.

Ovvero che, ridotti prima a dieci uomini e seguiti da dieci addirittura in nove, gli azzurri non potessero che soggiacere alla strapuntante superiorità numerica dei cileni. Nonostante ciò, il Cile ha dovuto attendere la mezz'ora della ripresa e un errore di Mattrel per avere partita vinta. Perché gli azzurri, privi di denti, rimboccati le maniche, si sono difesi con grande, meraviglioso cuore.

L'imprevedibile e sfortunatissimo andamento della partita non ci impedisce, comunque, di sottolineare che la formazione schierata da Mazza aveva lasciato in giro molte perplessità. Il cambiamento di sei uomini era apparso eccessivo. E poi, perché togliere Maldini, definito il «miglior stopper dei mondiali»? Perché togliere sia Nicosi che Rivera anziché sacrificare solo uno dei due? Ma queste critiche rischiano di rimanere sterili, poiché oggi la partita, per noi, è scivolata presto, troppo presto sul terreno dell'assurdo.

L'Italia vince il campo ed è Landa a battere il calcio di inizio. I primi minuti vedono l'Italia all'attacco con lanci lunghi di Tamburus e Ferrini verso le ali. Al 2' Salvadori dà a Menichelli che «dribbla» il portiere Escuti, con un gran balzo, attaccando, venendo l'interessato di Mora. Al 3' Altafani, servito da Ferrini, scatta bene, ma tira debolmente in banda ad Escuti. Un minuto dopo si entra nell'atmosfera «gialla» che durerà sino alla fine del tempo. C'è una mischia in area azzurra: David e Leonel Sanchez finiscono a terra. Rojas spinge brutalmente Maschio e Mora, intervenendo, si becca un cal-

zione da Foulhoux. La «bagnare» prosegue, senza che Aston intervenga. Finché Tamburus libera. Gli animi sono eccitabilissimi, la folla urla e fischi come impazziti: si vede Leonel Sanchez cedere alle mani del portiere. Mora; Rojas atterra sul campo perché sta seguendo un'azione d'attacco azzurra. Al 35' il primo dramma per gli azzurri. Rojas atterra Maschio e Ferrini lo «vendica» appioppando un calcio al mediano cileno. Rojas cade a terra, contorcendosi come un serpente, mentre Ferrini viene circondato da una muta minacciosa di sudamericani. Milichia, confusione indescribibile, intervento dei carabinieri. Poi l'arbitro espelle Ferrini, lo rinvia a protestare, non vuol lasciare il campo ed è Mazza ad accompagnarlo agli spogliatoi.

Ce la farà l'Italia? Siamo quasi alla mezz'ora e gli azzurri resistono meravigliosamente. Ma ecco la doccia fredda ed è Mattrel a procurarla, con una grossa pappera. Il portiere (29') esce male di pugno su un innocuo pallonetto di Toro: sulla palla che ricade a candela, entra di testa Ramirez e fa centro. Lo stadio Nacional salta in aria per l'entusiasmo. Un istante dopo, Landa raddoppia ma è fuori gioco e il punto viene annullato. Altafani non si dà per vinto e invagita tremanti duelli con tre e anche quattro avversari: così al 32' impegna Escuti di testa. Rojas e Toro continuano a commettere fallaci. Al 34' il Cile raddoppia, grazie a una nuova distensione di Mattrel. Toro, da almeno 35 metri, coglie il bersaglio con un tiro parabolistico.

E la fine della partita è, forse, dei sogni italiani. Per noi, la «Coppa Rimet» ha tutta l'aria di essere terminata in anticipo. Ecco le probabilità che la partita (e non il concorso) che si batte la Svizzera: 1) finire secondi a 5 punti, approfittando di una doppia sconfitta della Germania (contro Cile e Svizzera); 2) ricorrere allo spareggio coi tedeschi, se questi perdessero una partita oppure se le pareggiassero entrambi. Come vedete, si tratta di ipotesi molto ottimistiche.

Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nervi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita con il Cile? È impossibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, e giocando in modo insostenibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, e giocando in modo insostenibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti.

mentre occorre Aston. Nessuno dubita sull'espulsione di Sanchez, ma Aston, con una punizione contro l'Italia, lasciando in campo il «buono» e «pazzo» Sulla punizione di Foulhoux, Mattrel respinge brillantemente di mano. I fatti, ora, sono caldissimi. Gli azzurri si sentono giustamente delusi. Le entrate sono dure, durissime, da una parte e dall'altra. L'Italia ottiene con Mora due corners consecutivi. Gli azzurri sono tutti protesi all'attacco e, su una respinta alla difesa cilena, Sanchez e David si contendono la palla. David interviene a pancia tesa colpendo Leonel alla nuca. Il fallo è chiaramente involontario, ma l'inflessibile mister Aston non la pensa così. Per lui, David deve essere espulso e il milanista, come Ferrini, viene cacciato dal campo.

Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nervi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita con il Cile? È impossibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, e giocando in modo insostenibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti.

Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nervi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita con il Cile? È impossibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, e giocando in modo insostenibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti.

Il tempo si chiude in una atmosfera «gialla», con il pubblico urlante e i nervi eccitabilissimi. Resisterà l'Italia nella partita con il Cile? È impossibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti. I cileni giocano francamente male, passando e ripassando il pallone, e giocando in modo insostenibile, ma comincia a prender corpo col passar dei minuti.



CILE-ITALIA 2-0 - DAVID in azione contro RAMIREZ - Dietro si intravede SALVADORE.

Tutto facile per i «bianchi» (3-1)

Inghilterra in ripresa travolge l'Argentina

INGHILTERRA: Springett; Armfield, Wilson; Flowers, Norman, Moore, Douglas, Greaves, Peacock, Charlton.

ARGENTINA: Roma; Capp, Navarro, Marzulli, Sacchi, Parez, Olivari, Rattini, Sosa, Sanfilippo, Belin.

ARBITRO: Latsykhov (Unione Sovietica).

MARCATORI: al 14' Flowers (Ingh.); al 17' Charlton (Ingh.); nella ripresa, al 12' Greaves (Ingh.); al 35' Sanfilippo.

Nostro servizio

RANCAGUA, 2
L'Inghilterra ha ritrovato se stessa. Dopo una avvincente e leziosa attesa, gli uomini di mister Winterbottom hanno ripulato, con una prestazione saggiarda e i tratti entusiasmanti, la «morosa sconfitta» subita giovedì scorso ad opera dell'«Ughe» e in questo modo, si sono anche rimessi, in corsa per l'anno, la «quinta di finale», che sembrava compromessa appunto da quella sconfitta. Quel che più conta è però il fatto che i britannici hanno giocato ad un livello molto alto, hanno mostrato agnosmo, affiatamento, un'ottima impostazione tecnica.

La «Taca» ha dunque ritrovato una grande Inghilterra, una squadra che sarà una delle protagoniste principali dei prossimi turni. Per contro, l'Argentina ha confermato tutti i suoi difetti — la lentezza della manovra, l'assapante tendenza al pallone, la mancanza di piani tattici — favorendo così il compito degli avversari, nelle cui file hanno fatto spicco Peacock, che sostituisce Hitchens, Greaves e Charlton.

I «bianchi» partono veloci, simili, assediando sin dal primo minuto di gioco l'area argentina con uno spettacolare circonfondo di azioni. La difesa bianca-bianca ha il suo braccio difensore per l'anno, la «quinta di finale», che sembrava compromessa appunto da quella sconfitta. Quel che più conta è però il fatto che i britannici hanno giocato ad un livello molto alto, hanno mostrato agnosmo, affiatamento, un'ottima impostazione tecnica.

La reazione dell'Argentina è rabbiosa, ma breve e senza effetto. Si limita ad una serie di lunche scappate di Sanfilippo e di Sosa, che la difesa inglese non ha difficoltà a fermare. Poi i britannici assumono di nuovo il comando delle operazioni: in questo periodo, Peacock e Greaves sono autori di alcune entusiasmanti azioni, che portano lo scompiglio nelle file avversarie.

Ed al 42', Inghilterra passa ancora il bravo Armfield, bloccando Sanfilippo e la palla viene rimessa in gioco. Il Cile non è stato niente da fare. Sulle ali dell'entusiasmo gli inglesi hanno continuato ad attaccare ed al 29' sono passati in vantaggio su tiro di Jerkovic, respinto in corsa dalle mani di Peacock. Ed al 3' della ripresa la Jugoslavia ha arrotondato il bottino con un colpo di testa di Jerkovic. A questo punto la partita poteva considerarsi terminata: invece nel finale ci sono stati diversi incidenti culminati con l'espulsione del mediano jugoslavo Popovic e del centrocampiano uruguayano Cabrera. La decisione dell'arbitro però è valsa a placare gli animi e così al 45' gli inglesi hanno battuto l'Argentina con un risultato irrisolvibile a rete: ha bat-

0-0 con la Cecoslovacchia

Il Brasile pareggia e perde Pelè

Il ragazzo d'oro a riposo per dieci giorni

BRASILE: Gylmar; Djama Santos, Mauro; Zito, Zozilo, Nilton Santos, Garrincha, Dudu, Vava, Pepe, Zagallo.

CECOSLOVACCHIA: Schauf; Lala, Populhar; Novak, Pluskal, Masopust; Strban, Scherer, Kvanek, Adamce, L. Jelinek.

VINA DEL MAR, 2
La Cecoslovacchia è dunque la squadra rivelazione del torneo? Certo è un po' presto per dirlo: ma è anche certo che i risultati finora ottenuti dai cecoslovacchi hanno dato ragione al miracolo i critici di ogni paese.

Prima è toccato alla Spagna, che i cecoslovacchi hanno battuto con una superiorità netta di quanto non abbia detto il punteggio finale. Ed oggi è toccato al Brasile, il prestigioso Brasile che ha dovuto seguire il passo.

Non si può dire che il brasiliano siano in tutto e per tutto giustificati dall'infortunio accaduto a Pelè (strappo muscolare) ed in conseguenza del quale il prestigioso giocatore brasiliano dovrà rimanere dieci giorni a riposo prendendo così il Brasile il posto del più grande giocatore del mondo. Perché anche quando è stato a completo il Brasile non ha brillato gran che, confermando di trovarsi in scarse condizioni di forma. Come si era visto già in precedenza, e poi perché anche i cecoslovacchi sono stati menomati per gli incidenti di Jelinek, al 31' del primo tempo) e ad Adamce che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

Infine c'è la cronaca a dire dell'equilibrio raggiunto sul campo. La cronaca che si appropinquano con un tiro di Jelinek che sfiora la traversa brasiliana e con una autentica bomba di Pelè che sfiora il capogol del terzino Populhar. Il quale è rimasto qualche istante svenuto in terra. E così si continua, a botte e risposta ma senza grosse azioni. La partita si conclude al 27' del primo tempo quando Pelè accusa lo strappo e deve spostarsi all'ala scambiandosi di posto con Garrincha. Il resto della partita è inutilizzato per tutto il resto dell'incontro.

Si capisce che il fatto praticamente in dieci il Brasile è indotto alla maggiore prudenza. Ma ciò non basta che il 42' ci sia una mischia azione di Garrincha con uno facile che si stampra sul palo.

Ma la partita è forse vana ancora perché le due squadre rimangono spesso a guardarsi tanto da indurre il pubblico a tentare di incoraggiare con salti di gioia. E l'ottimismo qualcosa di me-

Di buon interesse nella stessa riunione il ben dotato Premio Tre Anni, in dieci (Lira 1.260.000 metri 2800) in cui Wotan, Bellina ed Amatrice sono ben attenti.

Inizio alle 15. Ecco le nostre previsioni: 1. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 2. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 3. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 4. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 5. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 6. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 7. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 8. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice.



CILE-ITALIA 2-0 - FERRINI esce dal campo piangente dopo che l'arbitro ha decretato la sua espulsione. (Radiofoto)

Atilio Camoriano

Per Maschio sospetta frattura del setto nasale

SANTIAGO, 2
Maschio è stato trasportato all'ospedale dove sarà sottoposto a radiografia in seguito a sospetta frattura del setto nasale.

Per l'esattezza Maschio è stato colpito al 7' da Rojas. Fu questo l'incidente a provocare la reazione del medico che concluse con l'espulsione del giocatore torinese. Maschio ha continuato a giocare malgrado la grave emorragia.

I cannonieri

2 reti: Sanchez L. (Cile), Ramirez (Cile), Flowers (Ingh.), rete: Pelè e Zagallo (Brasile), W. Jelinek (Cecoslovacchia), L. e Sasia (Uruguay), Zuliani (Columbia), Facundo (Argentina), Tichy e Albert (Inghilterra), Ivanov e Ponedelnik (URSS), Strban (Cecoslovacchia), Carter (Unione Sovietica), Skoblar, Galle e Jerkovic (Jugoslavia), Toro (Cile), Charlton (Ingh.), Sosa (Argentina), Sanfilippo (Argentina).

Le partite di oggi

AD ARICA: Colombia-URSS: Etrei Filho (Brasile).

A SANTIAGO: Argentina-URSS: Horn (Olanda).

A VINA DEL MAR: Messico-Spagna: Tesanic (Jugoslavia).

A RANCAGUA: Bulgaria-Ungheria: Aston (Inghilterra).

Battuto l'Uruguay (3-1)

Chiaramente la Jugoslavia

URUGUAY: Sosa; Troche, E. Alvarez, Mendez, Gonzalez, Garcia, Cabrera, Sasia, Perez.

JUGOSLAVIA: Darkovic; Jusup, Radakovic; Bjakovic, Micek, Sekularic, Kierkovic, Galle, Skoblar.

MARCATORI: al 18' Carrera (Urug.); al 27' Skoblar (Jug.); nella ripresa, al 2' Jerkovic (Jug.).

ARICA, 2
Erano a confronto due scuole diverse e due diverse concezioni di gioco: cioè la scuola sudamericana fatta di passaggi, ricorrenze e virtuosismi (ma pochi tiri) e la scuola europea dotata di maggiore praticità anche se a scapito dell'eleganza e dello spettacolo.

Negli spogliatoi di Santiago

I dirigenti italiani minacciano il ritiro

Dal nostro inviato

SANTIAGO, 2.
Dopo la disastrosa partita con i cileni negli spogliatoi azzurri l'atmosfera è di ghiaccio. I tecnici sono sommersi da un'aria che la formazione sarebbe stata fatta da Mazza e Spadolini i quali tengono i calciatori di incompetenza dagli stessi giocatori. Intanto i dirigenti italiani hanno presentato reclamo per l'incapacità e il malumore dell'arbitro minacciando il ritiro della nostra rappresentativa. Forse la minaccia è stata gerata comunque la «Rimet» sta trasformandosi nella «guerra mondiale dei football».

Ma non ci sono solo gli italiani a stigmatizzare il comportamento dell'arbitro Aston: ci sono invece anche i tedeschi e gli svizzeri. Infatti il presidente della Federazione tedesca Hans Wenz (che nella sua carta d'identità è un tedesco) e l'arbitro internazionale perché c'era troppo nervosismo in campo a causa dell'importanza della posta.

Ed il presidente della Federazione svizzera è arrivato addirittura a minacciare: «Il mio paese non prenderà parte a nessun altro campionato del mondo se prima la FIFA non avrà fatto qualcosa per stroncare il gioco come quelli di oggi».

A titolo di curiosità riportiamo il parere dell'allenatore cileno Herra il quale naturalmente critica di aspramente l'arbitraggio di Aston. «L'arbitro non ha potuto fare niente perché c'era troppo nervosismo in campo a causa dell'importanza della posta».

Con il Pr. Albano

Oggi chiusura alle Capannelle

La stagione primaverile di corso si chiude con una battuta sul il tradizionale Premio Albano, in dieci (Lira 1.260.000 metri 2800) in cui Wotan, Bellina ed Amatrice sono ben attenti.

Inizio alle 15. Ecco le nostre previsioni: 1. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 2. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 3. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 4. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 5. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 6. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 7. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice; 8. corsa: Wotan, Bellina, Amatrice.

Dan Fleeman

la settimana nel mondo

Il brivido delle borse

Un grosso brivido è corso lunedì per tutto il mondo capitalistico. La borsa di New York ha subito nel giro di poche ore uno dei più forti crolli della sua storia: non una semplice ventata, ma un vero uragano di vendite, ha fatto cadere in poche ore tutte le quotazioni di molti punti. Il giorno dopo la stessa febbre si propagava alle borse europee. Nonostante la successiva ripresa, per tutta la settimana il mercato azionario internazionale restava sconvolto. Lo spettro della «grande crisi» del '29 si è riaffacciato alla mente di tutti.

Come tutte le manovre di borsa, anche la furia ribassista di New York è partita, con ogni probabilità, da una ondata di speculazioni, economiche e politiche ad un tempo. Le proporzioni che essa ha assunto denotano tuttavia una profonda sfiducia nelle prospettive dell'economia americana. L'amministrazione Kennedy, immediatamente attaccata e criticata dai suoi avversari, ha cercato di correre ai ripari con dichiarazioni ottimistiche. Gli osservatori internazionali più obiettivi restano ugualmente molto scettici circa la capacità di espansione dell'economia statunitense, che sono comunque molto lontane da quelle preannunciate da Kennedy quando salì al potere.

In un orizzonte economico mondiale, coperto così di grosse nubi, una nota più felice è venuta dal grosso successo con cui si è aperta a Mosca l'operazione organizzata da un folto gruppo di industrie italiane. Successo di fatto, che con ogni probabilità si tradurrà in un cospicuo volume di affari, e successo politico, poiché Krusciov è personalmente intervenuto all'inaugurazione e vi ha pronunciato un interessante discorso. Egli ha avuto parole di elogio per il realismo degli imprenditori italiani che in questi anni hanno dato incremento agli scambi con l'URSS. Ma ha nello stesso tempo attaccato — ed è ritornato sull'argomento due giorni dopo, quando si è conclusa l'amichevole visita nell'URSS del presidente del Mali, Modibo Keita — il Mercato comune europeo, organismo chiuso, che introduce nuove discriminazioni verso tutti gli altri paesi, danneggiandoli seriamente.

Krusciov ha quindi proposto

g. b.

Lisbona

Protesta italiana per l'espulsione dei due giornalisti

L'ambasciatore italiano a Lisbona, Remigio Danilo Grillo, ha presentato una nota verbale di protesta al ministero degli esteri portoghese per l'espulsione dei due giornalisti italiani, Boffa e Minuti, dal Portogallo e per il trattamento inflitto loro dalla polizia politica di quel paese. Il passo è stato approvato — secondo quanto si apprende da buona fonte — dal ministero degli esteri italiano.

Già a Lisbona, d'altronde, l'ambasciatore italiano, non appena al corrente del soprassunto, aveva prestatosi ai due giornalisti la più ampia e gentile assistenza, ospilandoli nell'ambasciata

quando la loro partenza aveva dovuto essere rinviata. I due giornalisti italiani hanno tentato invece vanamente ieri di essere ricevuti dall'ambasciatore portoghese a Roma per presentargli quelle personali proteste che a Lisbona non avevano potuto far pervenire a nessun rappresentante ufficiale del Portogallo. L'ambasciatore ha opposto un rifiuto alla loro richiesta. Boffa e Minuti hanno quindi lasciato all'ambasciata una lettera in cui chiedono, fra l'altro, che lo ambasciatore intervenga perché sia rimessa in libertà la signora Noemia O'Neill, arrestata solo per essere stata trovata in loro compagnia.

I colloqui a Champs

Difficili trattative Macmillan - De Gaulle

I problemi all'ordine del giorno: Londra nel MEC e questioni atomiche

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

Il primo ministro britannico Macmillan, accompagnato dalla consorte Lady Dorothy e dal suo capo di gabinetto De Zulueta, è giunto alle ore 17,30 al castello di Champs, per trascorrere il week-end in compagnia del generale De Gaulle. Un po' di sole ha fatto capolino in questo gelido giugno; ma sul piano politico, tra Macmillan e De Gaulle, non sarà facile un'analogia schiarita.

Fermi restando i dati attuali del contrasto, franco-americano sulla politica europea (egemonia degli Stati Uniti o egemonia francese?), l'adesione al Mercato comune della Gran Bretagna, la cui politica rimane strettamente legata a quella americana, implicherebbe logicamente il tramonto dell'Europa gollista. De Gaulle, dunque, seguita a obiettare che l'Inghilterra, per potere entrare nel Mercato comune, deve sganciarsi da certi legami particolari con il Commonwealth e con gli Stati Uniti. Macmillan, dal canto suo, pretende che De Gaulle rinunci ai suoi sogni di egemonia francese in Europa.

L'accordo, come si vede, non può essere raggiunto nello spazio di un week-end. Tuttavia al castello di Champs potrebbe delinearsi un abbozzo di compromesso su di un terreno che i problemi del Mercato comune tendono a nascondere, e che invece si colloca probabilmente in primo piano: il terreno atomico.

Il primo ministro britannico avrebbe l'intenzione di proporre a De Gaulle un accordo nucleare franco-inglese. Anche in questo caso, Macmillan continuerebbe a marciare in pieno accordo con gli Stati Uniti: la sua preoccupazione (condivisa da Kennedy) è infatti di non lasciare che si sviluppi una intesa in campo atomico tra Parigi e Bonn. La manovra è delicata, perché Macmillan deve cercare di convincere De Gaulle della necessità di un accordo franco-inglese e al tempo stesso della esigenza che questo non si faccia alle spalle degli Stati Uniti. Al contrario, questo accordo dovrebbe poter creare in Europa una forza complementare di quella americana. Solo a queste condizioni, infatti, gli Stati Uniti potrebbero rinunciare alla loro tutela diretta sull'Europa, soprattutto in materia di armi termonucleari.

s. t.

Miss Europa

Niente cinema



BEIRUT — Dopo la «vittoria», la commessa spagnola Maruja Garcia Nicolau, di 19 anni, nuova Miss Europa, è stata attornata e complimentata dalle concorrenti e, come è d'uso, intervistata dai giornalisti. «Farà del cinema?». «No, per ora no. Starò a disposizione degli organizzatori per 12 mesi; poi rientrerò definitivamente a Palma di Maiorca, dove risiede la mia famiglia». «Progetti matrimoniali?». «Nessun progetto. Non sono fidanzata». La «bellissima» è alta un metro e 73 e misura 92 centimetri di petto, 58 di vita e 92 di fianchi. Nella foto: Maruja Garcia Nicolau sul «trono» attornata dalle damigelle d'onore

Ecuador

Il popolo alle urne contro i «colonnelli»

Nostro servizio QUITO (Ecuador), 2

Poco meno di un milione di cittadini vanno alle urne domani nell'Ecuador per designare settantuno membri della Camera dei deputati, i membri delle assemblee legislative di diciannove province e i membri dei consigli municipali di alcune fra le maggiori città.

Si tratta di una consultazione politica di notevole importanza per l'Ecuador, dove la pressione degli Stati Uniti della casta militare e delle destre è riuscita negli scorsi mesi a mettere in crisi la politica di amicizia con Cuba

e con i paesi socialisti e di evoluzione democratica dei primi mesi di presidenza di Julio Arosemena, ma dove l'agitazione popolare in senso anti-imperialista è più che mai viva.

Alla consultazione di domani, le forze filo-americane si presentano organizzate in diversi gruppi, tra i quali il Fronte nazionale democratico, il partito conservatore, il partito socialista di destra, il movimento socialcristiano, l'Alleanza rivoluzionaria nazionale (fascisteggiante), la destra oligarchica liberale e la destra della Concentrazione delle forze

popolari. Il Fronte democratico nazionale, che nelle elezioni del '60 sostenne Galo Plaza, agente dell'United Fruit, è il gruppo filo-americano che occupa al governo le posizioni più forti.

La sinistra si è venuta organizzando nelle ultime settimane in un Fronte unito anti-imperialista e anti-feudale. Ne fanno parte i comunisti, i socialisti, l'Unione della gioventù rivoluzionaria ecuadoriana, il Movimento rivoluzionario degli studenti universitari e altre organizzazioni popolari.

b. z.

Algeria

DALLA PRIMA

Incontro tra Farès e Susini?

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

Proseguono i contatti, ad Algeri, tra l'Esecutivo provvisorio e rappresentanti degli interessi europei. Si dice che vi sia stato anche un colloquio fra il responsabile dell'OAS per la zona di Algeri, Jean Jacques Susini e il presidente dell'Esecutivo provvisorio, Abderraman Farès. L'OAS ha distribuito manifestini in cui dichiara che la tregua degli attentati e provvisoria è destinata a facilitare il dialogo che si è stabilito per garantire la sorte dei cittadini europei, dopo il referendum.

A Parigi, ci si domanda chi tira i fili di questa manovra. Il F.L.N. ha riaffermato che mai l'OAS potrebbe essere considerata come un interlocutore. Però, i dirigenti ultras persistono nel loro tentativo ed è sicuro che il presidente dei sindacati fascisti di Algeria, recandosi ieri al Rocher Noir per incontrare Farès, non lo ha fatto di sua iniziativa. Anche il direttore della società nazionale Repal, che controlla il petrolio di Hassi-Mesaud, si è lungamente intrattenuto col presidente dell'Esecutivo provvisorio.

Questi contatti hanno tutta l'aria di essere un tardivo riconoscimento della realtà dei fatti da parte dei francesi che hanno interessi economici in Algeria. L'OAS li appoggia, in quanto sente che, nonostante il terrorismo, la Algeria si avvia ineluttabilmente alla scadenza del referendum che sanzionerà l'indipendenza.

È stato annunciato oggi che il Comitato Centrale del PCF si è riunito per due giorni a Bezons ed ha discusso un rapporto del compagno Georges Frischmann sulla politica economica gollista. Nel rapporto sono denunciati tutti gli aspetti malsani dell'economia francese: i ritmi di lavoro sempre più intensi, su cui si basa l'aumento del 20 per cento della produzione industriale e del 50 per cento delle cifre d'affari; l'invasione dei capitali stranieri; il rialzo dei prezzi, che è del 47 per cento rispetto al 1957; l'aumento delle imposte dirette (50 per cento) e la diminuzione del potere di acquisto delle masse lavoratrici (dal 6 al 10 per cento).

L'orario di lavoro settimanale in Francia è in media di 48 ore, vale a dire il più lungo d'Europa. Gli scioperi attuali, soprattutto nel settore pubblico, sono il segno del profondo malcontento dei lavoratori. Ma le lotte pure rivendicative hanno i loro limiti, ha avvertito Frischmann e occorre sviluppare le lotte generali contro il capitalismo.

Dopo aver ricordato il programma del partito (elezioni di una Assemblea costituente con il sistema proporzionale, governo responsabile davanti al Parlamento, epurazione, licenziamenti, abolizione dei militari di carriera, soppressione dei prefetti, ecc.) Frischmann ha denunciato la pianificazione economica gollista come un «catalogo di pie illusioni» ed ha criticato il Mercato comune, coalizione dei trusts

contro i popoli della piccola Europa. Frischmann ha anche annunciato 33.500 nuove adesioni al partito. Il Comitato Centrale del PCF ha votato una risoluzione contro la minaccia fascista, che deriva anche dalla fascizzazione dello Stato gollista. Per lottare efficacemente contro questa minaccia non esiste che un mezzo: l'azione unitaria di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini democratici.

Saverio Tutino

Grecia

Sciopero della fame per Glezos

ATENE, 2

In occasione del 21. anniversario dell'impresa di Manolis Glezos, che assieme al suo compagno Sandas strappò il 31 maggio 1941 la bandiera nazista dall'Acropoli, il presidente dell'Eda, Paschalidis, ha presentato una mozione in parlamento perché esso proclami ufficialmente Glezos e Sandas eroi nazionali della Grecia.

A quanto informa l'AVGHI — i prigionieri politici dell'isola di Egina, dove Glezos è detenuto, e del carcere di Trikala hanno proclamato uno sciopero della fame di 24 ore in appoggio alla richiesta di amnistia generale e di immediato rilascio.

Conferenza economica dei paesi socialisti il 6 giugno

MOSCA, 2

Il 6 giugno prossimo avrà luogo nella capitale sovietica una conferenza sui problemi della cooperazione economica dei paesi socialisti. L'annuncio diffuso dalla TASS e letto da Radio Mosca dice: «Sulla base dell'accordo raggiunto fra i Comitati centrali dei partiti comunisti e dei lavoratori dei paesi membri del Consiglio economico per l'assistenza reciproca, è stato deciso di convocare a Mosca, il 6 giugno, una conferenza sui problemi della cooperazione economica fra i paesi membri».

In un breve discorso rivolto oggi ad un gruppo di giovani cubani in visita di amicizia, Krusciov ha dichiarato che la insistenza dell'imperialismo nei preparativi militari, è uno dei motivi che hanno provocato le recenti misure del governo sovietico in materia di prezzi: «Abbiamo aumentato i prezzi della carne e del burro perché non potevamo fare altrimenti — ha detto Krusciov — Non è infatti possibile che noi riduciamo le spese per la difesa nazionale nel momento in cui l'imperialismo cerca di spazzarci via dalla faccia della terra. Noi diciamo: non c'è riscote».

Table with names and titles: MARIO ALICATA Direttore, LUIGI PINTOR Condirettore, Taddeo Conca Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 850, semestrale 400, trimestrale 230. RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200; VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500, - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.941, 42.43.44.45 - TARIFFE (millimetri colonna): Commercio: Cinema L. 200; Domenica L. 250; Necrologi: Partecipazione L. 150+100; Domenica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Advertisement for Cornetto ice cream. Text: 'Una croccante cialda tutta piena di gelato di panna (Ice Cream), glassato e ricoperto di granella di mandorle. In confezione termosigillata 100 lire un dolce premio al Vostro buon gusto'. Large logo 'cornetto' and 'ALGIDA il gelato fidato'. Bottom text: 'è un gelato di panna di latte pastorizzato.' Image of a cornetto cone and a cup of ice cream.